

«Sia il vostra discorsa: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

# IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

**mobilitacio cantù**

direzione per la stitile rione palma - tel. 23.485 trapani



• consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia • esposizione permanente • facilitazioni di pagamento

## La D. C. dovrà ritrovare se stessa

Si apre domani la sessione del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana annunciata già da un po' di tempo e attesa intensamente dalla opinione pubblica. L'attesa cui accenniamo è determinata dal fatto che lo attuale Segretario politico, on. Flaminio Piccoli, ha annunciato che in questa sessione rimetterà al Consiglio il proprio mandato ponendo il problema della successione. E' chiaro che il problema non va visto, semplicemente, come un problema di avvicendamento di persone: in tal caso, la sessione del Consiglio nazionale della D. C. non avrebbe una importanza tale da determinare un clima di attesa quanto piuttosto di curiosità, per il peso e le dimensioni del partito di maggioranza relativa, nella vita politica italiana. Ma l'attesa è spiegata e giustificata dal fatto che la persona cui verrà attribuita la carica di Segretario politico dovrebbe rappresentare ed esprimere orientamenti e scelte ben chiare e definite, indicare le vie che la Democrazia Cristiana intende percorrere nel prossimo futuro.

Non siamo in grado di prevedere chi possa essere l'eleto, né è da escludere che possa esserci una riconferma dell'on. Piccoli; ma, quale che sia la soluzione che verrà raggiunta, è da presumere che la D. C. uscirà dal clima di provvisorietà nel quale da tempo si trova. Il gesto dell'on. Piccoli nasce, infatti, da questa esigenza e vuol provocare questa conclusione, l'esigenza e la conclusione di un chiarimento per il quale la D.C. possa riprendere il suo cammino con maggiore speditività, con una solidarietà interna meglio cementata, con un impegno più deciso: ciò che potrà essere consentito se la Segreteria politica e la Direzione avranno maggiore solidarietà, maggior calore di consensi e maggiori garanzie di sostegno.

Sono note le recenti vicissitudini interne della D. C., nella quale la corrente di maggioranza relativa, quella dei cosiddetti devoti, si è spaccata determinando un vuoto di potere pregiudizievole al partito e, in conseguenza, al governo ed al paese tutto. Le recenti vicissitudini cui facciamo riferimento hanno riecheggiato un appello che da tempo vorrebbe instaurare nuovi rapporti in seno al partito: l'appello alla abolizione delle correnti. Per inciso, non è inopportuno notare che tale appello è stato lanciato anche in seno ad altri partiti.

Che le correnti vengano abolite o non, la D. C. dovrà egualmente in questa sessione del Consiglio nazionale, dire una parola chiara in rapporto al metodo di gestione del potere, ai contenuti concreti della sua azione politica come partito di governo, alle scelte che vorrà fare, alle alleanze che vorrà contrarre, alle iniziative che vorrà assumere.

E' incontestabile che, da un po' di tempo, il paese vive in una situazione di provvisorietà sia a seguito della scissione del partito socialista, sia a seguito delle perplessità che sono affiorate recentemente in seno alla D.C.: queste perplessità non sono state eliminate ma, anzi, aggravate dalla diversità di valutazioni delle varie correnti costituite nella D. C. Da ciò l'appello alla abolizione delle correnti.

Ma, osserviamo noi, se le correnti sono quello che dovrebbero essere e, cioè, non tanto gruppi clientelari legati più o meno fedelmente ai vari leaders, ma piuttosto espressione di valutazioni diverse e di diverso orientamento, non vediamo come le correnti possano essere abolite: significherebbe rinunziare alle proprie opinioni sull'altare di una formale unità. Del resto, pensiamo che l'abolizione delle correnti non sarebbe meno difficile se le correnti fossero degli aggregati puramente clientelari, cementati dal proposito di condizionare o di acquisire il potere o di parteciparvi comunque.

Staremo a vedere, dunque, se le correnti verranno sciolte in questa sessione del Consiglio nazionale. Il problema fondamentale è, però, quello di raggiungere il maggior volume di consensi intorno alla persona che verrà investita della carica di Segretario politico e, per

## Attrezzatura degli industriali di Prato all'ospedale S. Antonio

L'Unione Industriale di Prato, nella nobile gara di fraterna solidarietà per le popolazioni della Provincia di Trapani duramente colpite dai luttuosi e gravi eventi sismici del gennaio 1968, ha voluto fare generoso e gradito dono a questo ospedale, dell'attrezzatura completa per il «Pronto Soccorso».

La benedizione di tale attrezzatura, da parte di S. E. Reverendissima il Vescovo di Trapani, Mons. Francesco Riceri, avrà luogo sabato 8 novembre p.v. alle ore 17.30.

La scelta unanime di così importante organismo economico nazionale, che cura e rappresenta tutti i settori della pesca, da quella atlantica a quella delle acque interne, dalle industrie conserviere ai retifici, è testimonianza delle benemeritenze e delle capacità conquistate dall'Amico on. Bassi in questa vitale attività della nostra industria nazionale.

## ALDO BASSI Presidente della Federaz. Pesca

L'Assemblea della Federazione Nazionale della Pesca ha eletto all'unanimità Presidente della Federazione l'on. Aldo Bassi, già suo Vice Presidente.

La scelta unanime di così importante organismo economico nazionale, che cura e rappresenta tutti i settori della pesca, da quella atlantica a quella delle acque interne, dalle industrie conserviere ai retifici, è testimonianza delle benemeritenze e delle capacità conquistate dall'Amico on. Bassi in questa vitale attività della nostra industria nazionale.

di coerenza con l'ispirazione del partito, con la sua tradizione e con i suoi deliberati congressuali. E' per ciò che la Democrazia Cristiana deve andare alla ricerca di se stessa, deve ritrovare se stessa, per intraprendere una via giusta, da percorrere con ritmo impegnato e costante. Non pensiamo, certamente, che la D. C. abbia smarrito se stessa: ma ha di ritrovare le fonti ed i motivi del suo essere e del suo operare in questo particolare momento politico caratterizzato da fermenti e da inquietudini che offrono, realmente, elementi di perplessità. Ma proprio tali perplessità vanno superate: e vanno superate in una convinzione di servizio al paese, nella persuasione dell'esigenza di dare soluzione ai problemi, non nell'ansia profeta alla conquista del potere per il potere ma nell'ansia di dare quel che ciascuno ha diritto di avere da chi ha la gestione del potere, nell'impegno di dare alla collettività quello che essa legittimamente attende. E' evidente, dunque, l'importanza di questa sessione del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, come è spiegabile, con altrettanta evidenza, l'attesa dell'opinione pubblica: e ci auguriamo che tale attesa non venga delusa.

A. M. A.

## Indagini minime

I Comuni di Trapani, Paceco ed Erice sono in stato di pre-allarme: è ritornato sul tappeto delle discussioni il tema della sistemazione territoriale dei tre Comuni. Il fermento maggiore è nelle zone del Cimitero e delle Case popolari della Litoranea, nonché lungo la Via Argenteria e la Via Palermo. Sono le zone di confine o un marciapiede appartiene a Trapani e l'altro a Paceco, o viceversa, o i due Comuni di Paceco si contendono il diritto di fare uso dei lampioni sul mare al posto dei cagnolini della zona Trapanese e dove le guardie municipali dei tre Comuni si contendono il privilegio di non essere mai presenti, lasciando che le macchine trivolgano indisturbate i pacifici pedoni.

I cittadini sono elettrizzati e si recano ai posti di confine o pacifici assembramenti nascondono però una tensione che potrebbe degenerare in gravi disordini ed in incidenti diplomatici. C'è chi consiglia di sistemare cavalli di Frisia, chi di aumentare gli organici delle polizie urbane, chi di interpellare l'O.N.U. - Dissensi si stanno manifestando anche nello interno delle giunte municipali, alcuni assessori di Paceco chiedono di permutare la zona del Cimitero con il Santuario della Madonna di Trapani, quelli di Erice sono disposti a rinunciare al marciapiede di destra di Via Marconi ma vogliono una contropartita turistico-panoramica nella zona di Torre di Ligny. Il Sindaco di Trapani, particolarmente sensibile ai problemi del proprio Rione di San Pietro, attraverso segreti informatori con parucche e baffi finti, ha fatto sapere che per conto proprio, egli è disposto a cedere

che passa sotto il nome di «eightfold way»; 4. l'algebra delle correnti; 5. la possibile esistenza del costituenti ultimi della materia di quarks. Tutte queste idee fanno parte di quel campo della fisica relativo alle proprietà di simmetria delle particelle elementari; campo di ricerca cui Ettore Majorana aveva dedicato con grande passione e successo la maggior parte della sua attività di scienziato. Nell'inviare al Prof. Gell-Mann le più vive felicitazioni del nostro giornale notiamo con piacere che la Scuola Internazionale di Fisica di Erice, diretta dal nostro concittadino Prof. Antonio Zichichi dell'Università di Bologna, alla cui fertile iniziativa si deve l'istituzione ad Erice del

Nel 1966 e nel 1967 ha partecipato ad Erice al IV e al V Corso della Scuola Internazionale di Fisica tenendo lezioni sull'Algebra delle Correnti e su problemi relativistici connessi con lo studio delle strutture delle particelle. Come molti ricorderanno, nella cerimonia ufficiale di chiusura del V Corso che ebbe luogo ad Erice nel luglio del 1967 è stato conferito al Prof. Gell-Mann il Premio Internazionale di Fisica «Ettore Majorana», messo a disposizione dalla Provincia di Catania, con la seguente motivazione: «L'attività di ricerca del Professore Murray GELL-MANN è stata caratterizzata da uno straordinario contributo di idee originali e fondamentali nel campo della fisica moderna che sono state determinanti per il progresso fatto dallo uomo nella comprensione dei fenomeni fondamentali delle proprietà intime della materia. Tra i numerosi contributi fondamentali nel campo delle interazioni deboli e nucleari, meritano una speciale menzione le seguenti idee originali: 1. la legge della conservazione della stranezza; 2. la scoperta teorica della esistenza del Mesone K<sup>0</sup>; 3. la teoria delle simmetrie delle interazioni forti

all'Assemblea regionale dal 1951 al 1955, era stato Presidente dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino. Alla famiglia, in questo momento di dolore, «Il Faro» porge le più sentite condoglianze. Dopo essere stato deputato

Il premio Nobel per la Fisica 1969 è stato conferito al Prof. Murray Gell-Mann dell'Istituto di Tecnologia della California per i suoi contributi e le scoperte riguardanti la classificazione delle particelle elementari e le loro interazioni. Il Prof. Gell-Mann, nato a New York nel 1929, è da quindici anni il massimo fisico teorico nelle ricerche sulle particelle elementari. Iniziò gli studi superiori all'Università di Yale. Passò all'Istituto di Tecnologia del Massachusetts vi conseguì la laurea in fisica nel 1951, a ventidue anni. Dopo essere stato alle Università di Princeton e Chicago come insegnante e ricercatore, si trasferì allo Istituto di Tecnologia della California, a Pasadena, dove dal 1955 insegna fisica teorica. Nel 1959 ha ricevuto la laurea honoris causa dalla sua prima Università, a Yale. E' membro dell'Accademia Nazionale delle Scienze, dell'Accademia americana di Boston e del Comitato Scientifico del Centro di Cultura «Ettore Majorana» di Erice.

Il Prof. Gell-Mann durante una lezione tenuta ad Erice alla Scuola Internazionale di Fisica «E. Majorana»

Il Prof. Gell-Mann e Zichichi ad Erice alla fine di una lezione alla Scuola Internazionale di Fisica «E. Majorana»

quasi tutta la città falcata purché il Rione di San Pietro sia riedificato, circondato di mura e colonnati del Bernini - acquistati in Vaticano - e purché i Comuni di Paceco ed Erice paghino i debiti del Comune di Trapani; anche in franchi francesi svalutati. Intanto apprendiamo da fonte confidenziale che Valderice spera in un conflitto armato fra i tre predetti Comuni per invadere territorialmente Fulgore, la zona di S. Anna (esclusa la funivia che è passiva e non la vuole nessuno!) e l'aeroporto di Milo (zona strategica).

Per ovviare a questo grave pericolo, con segretezza degna del SIFAR (lo sanno ormai tutti!) i tre Sindaci di Erice, Paceco e Trapani si riuniranno in una zona ancora non resa nota, ma dove già attendono giornalisti operatori della TV e spie internazionali: lo scoglio degli Asinelli. Si chiamerà la seduta dei Tre Grandi. Il Sindaco di Valderice è... In lacrime, perché voleva essere il quarto e gli hanno decisamente detto: «No, tu, no!». Ctp.

Il livello di civiltà sociale, del senso civico di un popolo, si misura dalla presa di coscienza in ordine a quello che può apparire un vero e proprio paradiso. Dalla capacità, cioè, di avere un acutissimo e geloso senso della propria libertà, che è anche epirvacvy, sfera di rispetto della propria, diremmo, privatezza, e insieme dalla capacità di avvertire con analogia acutezza, che libertà e privacy in tanto possono esistere in quanto ciascuno deve collaborare alla loro tutela sostenendo, senza riserve, il momento autoritario della vita statale.

Non può esistere, infatti, vera libertà, vero rispetto di ogni cittadino, senza una vera, reale autorità dello Stato; e non può esistere autorità senza che essa venga riconosciuta come tale e senza che essa possa contare sulla collaborazione di tutti. L'autorità che si fonda sulla forza e sulla paura, è una autorità destinata a esercitarsi in forme che violano la libertà: è questo un dato pacifico di cui gli italiani adulti hanno sperimentato la verità, diremmo, sulla loro carne, durante il periodo della dittatura e della occupazione nazista. Ed è una autorità destinata a non raggiungere i suoi fini totale e sofferta di una massa di cittadini, le armi della paura e della violenza sono destinate a fallire.

Si diceva che la libertà sociale di un popolo si misura in una tale capacità di libertà e in una tale adesione alla autorità, intesa come manifestazione della volontà di tutti, della volontà di assicurare il rispetto e la libertà di ognuno. Purtroppo, la tragedia di Maria Teresa Novara ha riproposto alla comune attenzione ancora una volta una terribile parola: omertà, come non volontà di collaborare con l'autorità, di pensare ai fatti propri, di ritenersi egualtuomini e perfino cristiani solo perché, come Caino, si risponde che non sappiamo dove si trovi il nostro fratello.

Il comunicato suddetto, mentre ristabilisce la verità sulla corretta applicazione del regolamento interno dell'A.R.S., che rimette alla discrezionalità del Presidente il rinvio - in caso di mancanza del numero legale - ad un'ora o a 24 ore, dà atto all'On. Occhipinti del suo sereno e fermo comportamento, in perfetta aderenza alle doti che gli sono da tutti riconosciute.

E' però l'ora di porsi, tutti, nella sua gravità, il problema di una tale diseducazione che impedisce di fatto, ogni concreta crescita civile della nostra società. La famiglia e soprattutto, la scuola devono dare l'educazione civica necessaria, perché i nostri ragazzi oggi crescono senza esempi significativi e senza sollecitazioni in tal senso. Non è un compito facile perché genitori ed educatori sono impreparati e insensibili a un simile compito. Se ci ricordassimo sempre della voce di Dio che chiama Caino, saremmo più pronti a rispondere alla chiamata dei fratelli e ci sentiremmo meno galantuomini e più corresponsabili degli atroci delitti che possono essere compiuti solo perché hanno le loro radici nella correttezza dei nostri silenzi e delle nostre omissioni.

Gian Paolo Meucci magistrato

Ma quando l'omertà è un modo di comportarsi del cittadino qualunque, di chi si dice onesto, cristiano e amante della libertà di chi si professa padre esemplare e che presume di dare una educazione valida ai figli, allora il discorso è diverso. La tragedia di una società civile sta nella accettazione dell'omertà da parte dei suoi componenti che dimostrano di essere e di sentirsi degli estranei rispetto ai valori della società, di non comprendere. E il dovere della solidarietà e dell'amore e, quindi, il valore della libertà e del rispetto reciproco.

Colui che tace, che tollera gli abusi, che si chiude nel suo guscio per un mal inteso senso di rispetto, si macchia della identica colpa di colui che ha commesso un delitto, non scoperto o non punito per l'omertà. Eppure nel nostro paese c'è ancora chi si vanta «di non aver salito le scale di un testimone», come se testimoniare o collaborare con l'autore alla scoperta e alla prevenzione di un reato sia una macchia. Eppure questa è una situazione quasi generalizzata, anche in quelle zone che si pensano più progredite socialmente, perché non infestate dal banditismo e dalla mafia. La fine della sventurata Maria Teresa non è solo da attribuirsi al pazzo criminale col quale si accompagnò, o ai suoi correi diretti: è anche di quei pochi o di quei molti che sapevano o dubitavano, ma tacquero, prima durante o dopo la fuga della tredicenne da casa. Diciamo per assurdo che siamo stati quasi lieti che un fatto del genere sia avvenuto nel civilissimo Piemonte, perché in questo modo è possibile fare un discorso che non riguarda più i poveri pastori sardi o i contadini siciliani abbruttiti dalla miseria, dall'analfabetismo, da secoli di oppressione sociale, ma riguarda l'intero paese. Un paese che non sa amare la libertà, perché non sa comprendere che l'autorità dello Stato è radicata nella volontà e nella collaborazione di ciascun cittadino. Che non sa cosa sia veramente la epirvacvy, la zona di rispetto che deve circondare ogni persona come un orto fresco e fronzuto e che non è una zona circondata dal filo spinato ma è ben aperta sul fondo circostante; che, soprattutto, ritiene che sia meritevole di considerazione sociale il «furb» colui che gabbia il mondo e che si disinteressa degli altri, chiuso nel suo egoismo. Molte sono le ragioni che possono essere indicate per spiegare la nostra arretratezza in fatto di educazione civica: prima di tutte la nostra storia politica, e non solo del passato, per la quale si è radicato un ancestrale senso di sfiducia nella autorità, tuttora incapace di trattare con rispetto il povero cittadino che finisce per tenere un atteggiamento di difesa.

E' però l'ora di porsi, tutti, nella sua gravità, il problema di una tale diseducazione che impedisce di fatto, ogni concreta crescita civile della nostra società. La famiglia e soprattutto, la scuola devono dare l'educazione civica necessaria, perché i nostri ragazzi oggi crescono senza esempi significativi e senza sollecitazioni in tal senso. Non è un compito facile perché genitori ed educatori sono impreparati e insensibili a un simile compito. Se ci ricordassimo sempre della voce di Dio che chiama Caino, saremmo più pronti a rispondere alla chiamata dei fratelli e ci sentiremmo meno galantuomini e più corresponsabili degli atroci delitti che possono essere compiuti solo perché hanno le loro radici nella correttezza dei nostri silenzi e delle nostre omissioni.

Il dott. Di Marco che ha 37 anni ed è nativo di Custonaci, è specializzato in pediatria e collabora a diverse riviste culturali.

Gian Paolo Meucci magistrato

## Il delitto di omertà

Il livello di civiltà sociale, del senso civico di un popolo, si misura dalla presa di coscienza in ordine a quello che può apparire un vero e proprio paradiso. Dalla capacità, cioè, di avere un acutissimo e geloso senso della propria libertà, che è anche epirvacvy, sfera di rispetto della propria, diremmo, privatezza, e insieme dalla capacità di avvertire con analogia acutezza, che libertà e privacy in tanto possono esistere in quanto ciascuno deve collaborare alla loro tutela sostenendo, senza riserve, il momento autoritario della vita statale.

Non può esistere, infatti, vera libertà, vero rispetto di ogni cittadino, senza una vera, reale autorità dello Stato; e non può esistere autorità senza che essa venga riconosciuta come tale e senza che essa possa contare sulla collaborazione di tutti. L'autorità che si fonda sulla forza e sulla paura, è una autorità destinata a esercitarsi in forme che violano la libertà: è questo un dato pacifico di cui gli italiani adulti hanno sperimentato la verità, diremmo, sulla loro carne, durante il periodo della dittatura e della occupazione nazista. Ed è una autorità destinata a non raggiungere i suoi fini totale e sofferta di una massa di cittadini, le armi della paura e della violenza sono destinate a fallire.

Si diceva che la libertà sociale di un popolo si misura in una tale capacità di libertà e in una tale adesione alla autorità, intesa come manifestazione della volontà di tutti, della volontà di assicurare il rispetto e la libertà di ognuno. Purtroppo, la tragedia di Maria Teresa Novara ha riproposto alla comune attenzione ancora una volta una terribile parola: omertà, come non volontà di collaborare con l'autorità, di pensare ai fatti propri, di ritenersi egualtuomini e perfino cristiani solo perché, come Caino, si risponde che non sappiamo dove si trovi il nostro fratello.

Il comunicato suddetto, mentre ristabilisce la verità sulla corretta applicazione del regolamento interno dell'A.R.S., che rimette alla discrezionalità del Presidente il rinvio - in caso di mancanza del numero legale - ad un'ora o a 24 ore, dà atto all'On. Occhipinti del suo sereno e fermo comportamento, in perfetta aderenza alle doti che gli sono da tutti riconosciute.

E' però l'ora di porsi, tutti, nella sua gravità, il problema di una tale diseducazione che impedisce di fatto, ogni concreta crescita civile della nostra società. La famiglia e soprattutto, la scuola devono dare l'educazione civica necessaria, perché i nostri ragazzi oggi crescono senza esempi significativi e senza sollecitazioni in tal senso. Non è un compito facile perché genitori ed educatori sono impreparati e insensibili a un simile compito. Se ci ricordassimo sempre della voce di Dio che chiama Caino, saremmo più pronti a rispondere alla chiamata dei fratelli e ci sentiremmo meno galantuomini e più corresponsabili degli atroci delitti che possono essere compiuti solo perché hanno le loro radici nella correttezza dei nostri silenzi e delle nostre omissioni.

Ma quando l'omertà è un modo di comportarsi del cittadino qualunque, di chi si dice onesto, cristiano e amante della libertà di chi si professa padre esemplare e che presume di dare una educazione valida ai figli, allora il discorso è diverso. La tragedia di una società civile sta nella accettazione dell'omertà da parte dei suoi componenti che dimostrano di essere e di sentirsi degli estranei rispetto ai valori della società, di non comprendere. E il dovere della solidarietà e dell'amore e, quindi, il valore della libertà e del rispetto reciproco.

Colui che tace, che tollera gli abusi, che si chiude nel suo guscio per un mal inteso senso di rispetto, si macchia della identica colpa di colui che ha commesso un delitto, non scoperto o non punito per l'omertà. Eppure nel nostro paese c'è ancora chi si vanta «di non aver salito le scale di un testimone», come se testimoniare o collaborare con l'autore alla scoperta e alla prevenzione di un reato sia una macchia. Eppure questa è una situazione quasi generalizzata, anche in quelle zone che si pensano più progredite socialmente, perché non infestate dal banditismo e dalla mafia. La fine della sventurata Maria Teresa non è solo da attribuirsi al pazzo criminale col quale si accompagnò, o ai suoi correi diretti: è anche di quei pochi o di quei molti che sapevano o dubitavano, ma tacquero, prima durante o dopo la fuga della tredicenne da casa. Diciamo per assurdo che siamo stati quasi lieti che un fatto del genere sia avvenuto nel civilissimo Piemonte, perché in questo modo è possibile fare un discorso che non riguarda più i poveri pastori sardi o i contadini siciliani abbruttiti dalla miseria, dall'analfabetismo, da secoli di oppressione sociale, ma riguarda l'intero paese. Un paese che non sa amare la libertà, perché non sa comprendere che l'autorità dello Stato è radicata nella volontà e nella collaborazione di ciascun cittadino. Che non sa cosa sia veramente la epirvacvy, la zona di rispetto che deve circondare ogni persona come un orto fresco e fronzuto e che non è una zona circondata dal filo spinato ma è ben aperta sul fondo circostante; che, soprattutto, ritiene che sia meritevole di considerazione sociale il «furb» colui che gabbia il mondo e che si disinteressa degli altri, chiuso nel suo egoismo. Molte sono le ragioni che possono essere indicate per spiegare la nostra arretratezza in fatto di educazione civica: prima di tutte la nostra storia politica, e non solo del passato, per la quale si è radicato un ancestrale senso di sfiducia nella autorità, tuttora incapace di trattare con rispetto il povero cittadino che finisce per tenere un atteggiamento di difesa.

E' però l'ora di porsi, tutti, nella sua gravità, il problema di una tale diseducazione che impedisce di fatto, ogni concreta crescita civile della nostra società. La famiglia e soprattutto, la scuola devono dare l'educazione civica necessaria, perché i nostri ragazzi oggi crescono senza esempi significativi e senza sollecitazioni in tal senso. Non è un compito facile perché genitori ed educatori sono impreparati e insensibili a un simile compito. Se ci ricordassimo sempre della voce di Dio che chiama Caino, saremmo più pronti a rispondere alla chiamata dei fratelli e ci sentiremmo meno galantuomini e più corresponsabili degli atroci delitti che possono essere compiuti solo perché hanno le loro radici nella correttezza dei nostri silenzi e delle nostre omissioni.

Il dott. Di Marco che ha 37 anni ed è nativo di Custonaci, è specializzato in pediatria e collabora a diverse riviste culturali.

Gian Paolo Meucci magistrato

Indagini minime

I Comuni di Trapani, Paceco ed Erice sono in stato di pre-allarme: è ritornato sul tappeto delle discussioni il tema della sistemazione territoriale dei tre Comuni. Il fermento maggiore è nelle zone del Cimitero e delle Case popolari della Litoranea, nonché lungo la Via Argenteria e la Via Palermo. Sono le zone di confine o un marciapiede appartiene a Trapani e l'altro a Paceco, o viceversa, o i due Comuni di Paceco si contendono il diritto di fare uso dei lampioni sul mare al posto dei cagnolini della zona Trapanese e dove le guardie municipali dei tre Comuni si contendono il privilegio di non essere mai presenti, lasciando che le macchine trivolgano indisturbate i pacifici pedoni.

I cittadini sono elettrizzati e si recano ai posti di confine o pacifici assembramenti nascondono però una tensione che potrebbe degenerare in gravi disordini ed in incidenti diplomatici. C'è chi consiglia di sistemare cavalli di Frisia, chi di aumentare gli organici delle polizie urbane, chi di interpellare l'O.N.U. - Dissensi si stanno manifestando anche nello interno delle giunte municipali, alcuni assessori di Paceco chiedono di permutare la zona del Cimitero con il Santuario della Madonna di Trapani, quelli di Erice sono disposti a rinunciare al marciapiede di destra di Via Marconi ma vogliono una contropartita turistico-panoramica nella zona di Torre di Ligny. Il Sindaco di Trapani, particolarmente sensibile ai problemi del proprio Rione di San Pietro, attraverso segreti informatori con parucche e baffi finti, ha fatto sapere che per conto proprio, egli è disposto a cedere

quasi tutta la città falcata purché il Rione di San Pietro sia riedificato, circondato di mura e colonnati del Bernini - acquistati in Vaticano - e purché i Comuni di Paceco ed Erice paghino i debiti del Comune di Trapani; anche in franchi francesi svalutati. Intanto apprendiamo da fonte confidenziale che Valderice spera in un conflitto armato fra i tre predetti Comuni per invadere territorialmente Fulgore, la zona di S. Anna (esclusa la funivia che è passiva e non la vuole nessuno!) e l'aeroporto di Milo (zona strategica).

Per ovviare a questo grave pericolo, con segretezza degna del SIFAR (lo sanno ormai tutti!) i tre Sindaci di Erice, Paceco e Trapani si riuniranno in una zona ancora non resa nota, ma dove già attendono giornalisti operatori della TV e spie internazionali: lo scoglio degli Asinelli. Si chiamerà la seduta dei Tre Grandi. Il Sindaco di Valderice è... In lacrime, perché voleva essere il quarto e gli hanno decisamente detto: «No, tu, no!». Ctp.

Il comunicato suddetto, mentre ristabilisce la verità sulla corretta applicazione del regolamento interno dell'A.R.S., che rimette alla discrezionalità del Presidente il rinvio - in caso di mancanza del numero legale - ad un'ora o a 24 ore, dà atto all'On. Occhipinti del suo sereno e fermo comportamento, in perfetta aderenza alle doti che gli sono da tutti riconosciute.

E' però l'ora di porsi, tutti, nella sua gravità, il problema di una tale diseducazione che impedisce di fatto, ogni concreta crescita civile della nostra società. La famiglia e soprattutto, la scuola devono dare l'educazione civica necessaria, perché i nostri ragazzi oggi crescono senza esempi significativi e senza sollecitazioni in tal senso. Non è un compito facile perché genitori ed educatori sono impreparati e insensibili a un simile compito. Se ci ricordassimo sempre della voce di Dio che chiama Caino, saremmo più pronti a rispondere alla chiamata dei fratelli e ci sentiremmo meno galantuomini e più corresponsabili degli atroci delitti che possono essere compiuti solo perché hanno le loro radici nella correttezza dei nostri silenzi e delle nostre omissioni.

Il dott. Di Marco che ha 37 anni ed è nativo di Custonaci, è specializzato in pediatria e collabora a diverse riviste culturali.

Gian Paolo Meucci magistrato

Il comunicato suddetto, mentre ristabilisce la verità sulla corretta applicazione del regolamento interno dell'A.R.S., che rimette alla discrezionalità del Presidente il rinvio - in caso di mancanza del numero legale - ad un'ora o a 24 ore, dà atto all'On. Occhipinti del suo sereno e fermo comportamento, in perfetta aderenza alle doti che gli sono da tutti riconosciute.

E' però l'ora di porsi, tutti, nella sua gravità, il problema di una tale diseducazione che impedisce di fatto, ogni concreta crescita civile della nostra società. La famiglia e soprattutto, la scuola devono dare l'educazione civica necessaria, perché i nostri ragazzi oggi crescono senza esempi significativi e senza sollecitazioni in tal senso. Non è un compito facile perché genitori ed educatori sono impreparati e insensibili a un simile compito. Se ci ricordassimo sempre della voce di Dio che chiama Caino, saremmo più pronti a rispondere alla chiamata dei fratelli e ci sentiremmo meno galantuomini e più corresponsabili degli atroci delitti che possono essere compiuti solo perché hanno le loro radici nella correttezza dei nostri silenzi e delle nostre omissioni.

Gian Paolo Meucci magistrato

A Castellammare del Golfo

Il dramma del P.S.I. alla base della crisi del civico consiglio



La fermezza della Democrazia Cristiana e il senso di responsabilità prevalso nel P.S.U. hanno evitato che il recente colpo di scena verificatosi nell'aula consiliare in seguito alle dimissioni del 50 per cento dei consiglieri si tramutasse in una catastrofe amministrativa senza precedenti nella storia del Comune.

rocratico, non esitarono poi a rinunziare senza batter ciglio a quei loro principi (se principi possono definirsi) pur di assicurare la presidenza dell'E.C.A. che, ahimè!, proprio in questi giorni stanno per perdere? Se poi si riflette sulle recenti prodezze di questo partito si tocca il limite del grottesco e dell'inverosimile. E anche di questo amiamo documentarci i nostri lettori acciò che sia loro chiara il ruolo che le varie formazioni politiche conducono nella città del golfo. In merito diciamo solo che il P.S.I. ridotto ai minimi termini dalla scissione socialista (è sceso da 8 a 3 consiglieri), dopo trattative estenuanti, era riuscito a concordare con

la D.C. (16 consiglieri su 32) un documento di maggioranza e, persino, a designare il vice sindaco. Senonché la sera dopo, ovviamente allietata dal richiamo della foresta che colpisce soprattutto gli animi fiacchi e gli spiriti rammolliti, si è associato senza colpo ferire ai 5 comunisti dimostrandosi totalmente incapace di un'azione autonoma e asserendosi a essi e denunziando implicitamente senza motivazioni degne di persone serie il documento sottoscritto di proprio pugno. Certamente la lealtà non è il suo forte e noi tutti ne dobbiamo prendere atto sia pure con riluttanza. Il fatto si è rivelato clamoroso anche perché vi hanno aderito con di-

verse motivazioni il P.S.U., il P.R.I., il M.S.I. e il consigliere civico mettendo in crisi la stessa sopravvivenza del consiglio comunale. Se è perciò significativo che il P.S.U. si è subito dissociato da una azione rivelatasi presto neofrontista con sottofondo mazzista, è altrettanto significativa la posizione che gli 11 dimissionari assumeranno dopo l'accordo programmatico D.C. - P.S.U. A questo proposito non possiamo omettere di citare un vanto di cui pare un indicatore di un certo disappunto - la serpeggine fra gli 11 e quali in esso scendano e i P.S.U. chiamandolo traditore solo perché ha evitato il caos al Comune e perché con la

sua azione ha calpestato e schiacciato il P.S.I. ormai sotto la potestà tutoria del P.C.I. Intanto il consiglio comunale si è riunito lunedì 3 ed ha dato luogo ad un altro colpo di scena eclatante. Per protestare contro l'ordine del giorno che prevedeva un unico articolo per l'accettazione delle dimissioni del Sindaco e della Giunta il 10 dell'opposizione (era assente il missinoing. D'Anna) hanno abbandonato l'aula facendo venire meno il numero legale per l'elezione del sindaco. Tutto quindi rinviato alla prossima seduta.

N. C.

Ad Erice il 28 dicembre

Tavola rotonda su «Folklore e Turismo»

Una tavola rotonda sul tema Folklore e turismo si realizzerà ad Erice il 28 dicembre p. v. Vi prenderanno parte, fra gli altri, illustri studiosi: il Prof. Vincenzo Adragna - Direttore Comunale di Erice; il Prof. Giuseppe Bonomo - Titolare della cattedra di storia delle tradizioni popolari dell'Università di Palermo; il Prof. Antonio Buttitta - Docente di Etnologia nell'Università di Palermo; il Prof. Salvatore Giurlanda - Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice; il Prof. S. Lo Negro - Titolare della cattedra di storia delle tradizioni popolari dell'Università di Catania; il Prof. Antonio Pasqualino - Presidente della Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari di Palermo; il Prof. Salvatore Pugliatti - Magnifico Rettore dell'Università di Messina; il Dott. Giuseppe Quatrone.

Giornalista; il Prof. Aurelio Rigoli - Docente di letteratura delle tradizioni popolari nella Facoltà di Lettere dell'Università di Messina; il Prof. Paolo Toschi - Ordinario di tradizioni popolari nell'Università di Roma; il Dott. Pietro Vento - Direttore del giornale «Trapani Sera». In quella occasione verranno assegnati tre premi

«A. Amico», nominato studioso di storia e tradizioni ericane, due dei quali destinati a studenti universitari laureandi in storia delle tradizioni popolari in una delle Facoltà di lettere o di Magistero dell'Isola, l'altro ad un laureato nella stessa disciplina, a partire dal novembre 1967 ad oggi. Queste manifestazioni si

svolgono nel quadro della seconda «Rassegna ericana del claramelle-Zampogna d'oro 1969» che è a carattere interno e si conclude con la vittoria nazionale. La prima edizione parte della rappresentazione inviata dalla Romania. Quest'anno si prevede la partecipazione di gruppi portoghesi, cecoslovacchi e greci, oltre ai gruppi italiani.

Per l'emigrazione e la conoscenza dell'Africa

Corsi di specializzazione didattica

Sono indetti per il corrente anno accademico 1969-70, sotto il patrocinio del Ministero della P.I., a Palermo, Catania e Messina, sedi di Università, i Corsi superiori di specializzazione didattica per la conoscenza dell'Africa-Corso A e per l'emigrazione nei paesi Tropicali-Corso B.

La durata dei Corsi è di tre mesi. Le lezioni avranno inizio il 15 Novembre c.a., e saranno tenute nelle ore pomeridiane in ragione di 4 o 6 ore settimanali d'insegnamento e saranno integrate da conferenze con cinematografie e proiezioni d'ambiente africano. Ai candidati che avranno superato gli esami finali con una votazione di almeno 18/30, sarà rilasciato un apposito Diploma, controfirmato dai rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione, del quale potranno avvalersi a tutti gli effetti per pubblici Concorsi e

particolarmente per l'insegnamento negli Istituti di istruzione secondaria e media (quindi 0,50) e nelle scuole elementari (valutazione pari alla metà di quella complessivamente riconosciuta ai titoli di cultura indicati nell'annuale Ordinanza Ministeriale), nonché per gli incarichi annuali. I due diplomi sono cumulabili ai fini del punteggio, anche se ottenuti nello stesso anno accademico. Gli insegnanti di ruolo potranno avvalersi del Diploma per i Concorsi annuali per merito distinto. Gli iscritti che risiedono

lontano dalla sede di svolgimento dei Corsi, godranno delle massime agevolazioni ai fini della frequenza. I moduli d'iscrizione ai Corsi «A» e «B» di Catania, di Palermo e di Messina si ritirano presso la sede Interregionale dell'Istituto Italiano per l'Africa di Catania, Via Iorio n. 30 p. 1° - 95129 Catania - personalmente o con richiesta affrancata, oppure presso le Direzioni e le Segreterie dei Corsi di Palermo, Università, indirizzando al Ca. Sposito Ludovico e di Messina - Via S. Domenico, Savio Is. 255/B.

Il programma degli itinerari lanciati dai Pellegrinaggi Paolini per l'inverno '69-70 contiene interessanti mete. Un affascinante itinerario è la Missione d'Africa attraverso Etiopia, Kenya, Burundi, Uganda, dal 29 dicembre al 15 gennaio. Per Natale e Capodanno si itinererà per la Terra Santa in aereo e via mare con quote assai convenienti da lire 120.000. Sempre per Natale indichiamo un viaggio a Roma-Assisi dal 24 al 28 dicembre. Un lieto capodanno potrà essere trascorso con gli itinerari «Barcellona-Montserrat» o «Napoli-Pompei». Entrambi prevedono passaggio marittimo; le quote si aggirano sulle L. 50.000. Infine per chi volesse andare a Lourdes d'inverno segnaliamo due viaggi in treno: 6-9 dicembre e 9-12 febbraio. La quota è di L. 42.000. Le informazioni relative vengono date dai Pellegrinaggi Paolini - 20122 Milano - Via S. Sofia 1 - Tel. 543.041 e dai corrispondenti e Agenzie di Viaggio nelle varie città d'Italia.

REDAZIONE: VIA DIODORO SICULO, 5 TELEFONO 41531

La nonna Annina Tricipiano Trapani attornata dai parenti



La nonna Annina Tricipiano Trapani attornata dai parenti

residente in via Scipione Africano n. 11, con deposito di della frigorifera in Trapani, via Colombo era sprovvisto di autorizzazione sanitaria e del libretto di idoneità sanitaria; — Haridi Nicòfu fu Andrea, residente a Trapani - Via Michele Amari n. 43, era in possesso di certificato di idoneità sanitaria scaduto dallo aprile 1966; — Tupa Stefano, nato a Trapani il 18-3-1936, abitante qui - Via Antonello da Messina, era in possesso del certificato di idoneità sanitaria scaduto dall'aprile 1966; — Iardi Andrea nato a Trapani il 28-1-1933, ivi re-

sidente in via Michele Amari n. 41, era in possesso del certificato di idoneità sanitaria scaduto dall'aprile 1966; — Polizzi Antonino residente in Trapani Via Corollari n. 45, era in possesso del certificato di idoneità dal 2-3-1969; — Castiglione Antonino, residente in Trapani, via Corollari n. 28 era in possesso del libretto di idoneità sanitaria scaduto dall'8-2-1969; — Gabriele Giuseppe, nato a Trapani e ivi residente - Via C. Colombo, era in possesso di libretto di idoneità sanitaria scaduto dal 7-2-1969; (segue in quarta)

La Giustizia a Trapani

Noti come abbiamo già detto in un articolo in lo- del Ministro competente, non ci arrendiamo anche se i settori più responsabili ed interessati sembrano si siano già afflosciati allas rammolliti al primo settore di opposizioni. E' chiaro che parliamo

della Sezione di Corte di Appello, del Palazzo di Giustizia e di quanto attiene sostanzialmente alla amministrazione di essa nella nostra provincia. I problemi, per ripiegare e per aggiornare quelli che si fossero messi ora in... lettura (per usare una

frase delle trasmissioni sportive alla TV) sono i seguenti: 1) Sezione di Corte d'Appello a Trapani, resa più necessaria con la creazione di due Tribunali nella provincia. 2) Ripresa dei lavori del nuovo Palazzo di giustizia a Trapani, fatto annunciato come imminente, ma... neppure un fil di fumo si nota all'orizzonte di Via XXX Gennaio! 3) Organici del Tribunale di Marsala, non ancora completati con tutte le conseguenze del caso. 4) Fratture della provincia senza titolari e senza cancellieri e senza ufficiali giudiziari. Si dorme a Roma? O al solito nessuno vuol venire nelle nostre... villiche e modeste e laboriose sedi? Perché gli organi competenti non dispongono trasferimenti d'ufficio ignorando le raccomandazioni degli onorevoli o degli organismi delle associazioni para-pseudo sindacali? In tempi non tanto remoti all'inizio di carriera i giovani venivano assegnati in sedi disagiate per farsi le ossa! Adesso? Tutti i baroni... democratici e nessuno vuole allontanarsi dai grossi centri!!! 5) Hanno dato una pulitina con calce e scope al vecchio Tribunale di Via Roma. E basta? Nessuno si accorge che è sempre indecoroso, sporco, con mobili vecchi, indecenti e con banchi nelle aule che sembrano più idonei per liberazioni in osteria che per una decora amministrativa della giustizia. Ma nessuno si muove! 6) Le Carceri Giudiziarie di Trapani ancora in territorio di Erice. Il che reca grave pregiudizio al problema delle notificazioni e quindi dei servizi di Cancelleria. Le autorità giudiziarie competenti dovrebbero o avrebbero già dovuto porre il problema alle amministrazioni comunali di Trapani ed Erice perché si trovasse una soluzione nel quadro della revisione dei confini dei due Comuni. 7) Coordinamento fra i Tribunali di Trapani e Marsala al fine di evitare che nelle stesse giornate

La personale di Spica ad Alcamo

Bilancio di una mostra

Meritato successo di critica, di pubblico e di vendita alla mostra di SPICA, in atto nei

locali della PRO-ALCAMO fino al 9 novembre. L'artista non è nuovo agli incontri con gli amatori della pittura: già in passato, sbizzazzandosi in quanto mai estrose creazioni figurative, si è espresso con un mordente critico di corrosiva efficacia verso taluni personaggi che arricchiscono una caleidoscopica fauna, reperibile in certo sottobosco politico delle falde bonafatesi.

Traisciuto l'allucinante dramma del terremoto è temporaneamente, l'humor parassitico, delle caricature, ci fa ammirare gli splendidi «paesaggi» di questa mostra, ora agitati di colori, ora smorzati tra semitoni, e le «nature morte» rutilanti di luci, ombre e penombre; e le «figure» uscite da occasioni umane mediate dalla trasfigurazione fantastica; e i «studii femminili, gravidi di una sensualità che non sai se definire spregiudicatamente ingenua o ingenuamente spregiudicata, nelle aggressive o violentate cromature di ninfomane psichedeliche.

Carlo Cataldo

Alla C.C.I.A. di Trapani Premiate le imprese artigiane della nostra Provincia



Un istituto per un bimbo mazarese cieco

Riesumiamo una storia dolorosa. Nel 1962 un bimbo mazarese di sei mesi, G. B. Asaro, affetto da giacomia infantile e quasi cieco, fu operato gratuitamente da New York dal siciliano prof. Vito La Rocca. Una trafila di richieste di appelli alla solidarietà, che da Mazara si sono diramati attraverso i giornali e la radio, perché si aprissero delle sottoscrizioni in favore del piccolo che doveva raggiungere l'America a proprie spese. Gli appelli non rimasero senza risposta. In una settimana, fra interventi di autorità e di privati, si raccolse la somma necessaria ad intraprendere il viaggio della speranza. G. B. Asaro, in braccio alla sua mamma, nell'agosto del 1962 iniziò quel viaggio che risultò conclusosi con un dovuto positivo dopo gli interventi operati dal prof. La Rocca sui suoi occhi malati. Il ritorno in Italia del bambino che aveva riacquisito la vista fu seguito da numerosi giornali, e quando mamma e figlio sbarcarono a Napoli trovarono ad attenderli giornalisti e fotografi. Poi, il silenzio calò sulla pietosa vicenda. Purtroppo, il male inesorabile tornò dopo qualche anno, e il piccolo Asaro riprese il suo triste calvario. A Palermo, vista perduta una persistente emorragia all'occhio sinistro, si prevedette ad e-

nucleare lo stesso globo oculare per non infuocare negati.



Il piccolo Giovanni Battista Asaro

vamente sulla vista già indebolita del destro. Adesso, il bimbo ha sette anni, è privo di un occhio, e da quello rimasto gli quasi non vede più, mentre le sue condizioni generali non sono affatto ottime. Ha bisogno di vitamine, di una nutrizione adeguata, di medicine non prescrivibili dall'INAM, di un insieme di cure e di assistenza che non può assolutamente trovare in seno alla sua famiglia. Il padre è un povero bracciante agricolo che deve tirare su i sei figlioli con il solo lavoro delle sue braccia, la madre è in precarie condizioni di salute. Per poco tempo, G. B. Asaro ha fruito dell'assistenza ECA, ma da qualche anno anche quella è venuta meno. Per G. B. Asaro (Mazara -

L'ECO del MAZARO vita e problemi di Mazara

v. Salemi, contrada Serroni - Case per agricoltori) non si chiedono sottoscrizioni, ma lo urgente ricovero presso un istituto per ciechi, dove il bambino potrà trovare quell'assistenza necessaria alle sue condizioni di menomato, nonché la possibilità di inserirsi un giorno nella società, istruendosi e apprendendo un qualsiasi mestiere. Rivolgiamo, pertanto, un appello in tal senso alle autorità provinciali e regionali.

Parrocchia S. Pietro

Si è costituita in Mazara la nuova parrocchia autonoma «S. Pietro» nel Transmarzaro, il popoloso rione sempre in crescente espansione. Il parroco è il revmo Padre Stefano D'Oca. L'inaugurazione ufficiale ha avuto luogo in occasione della festa di Cristo Re, alla presenza di S. E. Monsignor Mancuso, vescovo della Diocesi, e di una grande folla di personalità e di fedeli confluiti dal perimetro della nuova parrocchia e anche dal centro cittadino. S. E. Monsignor Mancuso ha tenuto una detta omelia mettendo in risalto l'importanza della costituzione della nuova parrocchia che vuole essere, secondo il Concilio, una autentica comunità di fede, di culto, di amore attorno al proprio Vescovo; comunità vivente, Chiesa viva in una Chiesa viva, per la gloria di Dio e la salvezza del mondo. Nell'anniversario del miracolo della Madonna del Paradiso Lunedì 3 novembre, si sono

compiuti centosettantadue anni dal noto prodigio del movimento degli occhi della veneranda effigie della Madonna del Paradiso, un famoso dipinto del pittore Sebastiano Conca, che nel lontano 1797 si trovava nella cappella del «Paradiso» dell'antica Casanta. L'avvenimento di allora, al quale assistettero centinaia di fedeli, e del quale rimane anche la testimonianza del vescovo Monsignor Orazio La Torre, viene ogni anno festeggiato nel Santuario nel quale oggi si trova la miracolosa effigie. Per l'occasione un pellegrinaggio di giovani si è snodato attraverso la città partendo dalla chiesa di S. Giuseppe per raggiungere il Santuario, dove hanno avuto luogo il Vespro solenne con il commento del miracolo. Il giorno 4 successivo è stata la festa liturgica con la messa solenne di S. E. Monsignor Mancuso e relativa predica. I festeggiamenti nel Santuario della Madonna del Paradiso dureranno fino all'11 novembre.

Commemorazione dei Defunti e 51° anniversario della Vittoria

In questi giorni sono ricorrenze due date in apparenza diverse ma invece tanto vicine nella loro essenza: la commemorazione dei Defunti e la ricorrenza del 51° anniversario della Vittoria, che, in fondo, si è conclusa con un'altra mesta cerimonia: l'omaggio alla memoria dei aduti per la Patria al monumento del Lungomare Mazzini.

Alle due manifestazioni hanno partecipato le maggiori autorità della città, nonché un nutrito corteo di cittadini. La posa delle corone ai caduti in guerra nel cimitero comunale è stata particolarmente commovente e ad essa ha fatto ala tutto il popolo presente e che sfollava i numerosi viali per tributare l'annuale omaggio ai propri morti. Abbiamo avuto occasione di notare che il servizio di ingresso al cimitero nonché quello di uscita è stato particolarmente curato e ordinato. Sola lacuna che si riscontra da svariati anni, e alla quale non è stato ancora data una risposta è l'assoluta mancanza in loco di qualche gabinetto di decenza. Sappiamo, infatti, che nella nostra città è consuetudine dei cittadini soffermarsi per intere giornate presso le tombe dei propri morti e, di conseguenza, sarebbe necessario provvedere al più presto alla costruzione di qualche gabinetto di decenza per ovviare a scene poco edificanti.

104 candeline per la nonna di Mazara

La nobildonna Annina Tricipiano Trapani ha raggiunto il 104° traguardo. Il Commissario Regionale al Comune, dott. La Manna, ha inviato all'eccezionale signora un fascio di garofani rossi facendosi rappresentare al ricevimento dal segretario generale dott. Caruana. Nel pomeriggio del 30 ottobre la gentile ultracentenaria ha ricevuto nel suo salotto autorità, rappresentanti della stampa e della radio, personalità cittadine, parenti e amici conversando brillantemente con tutti, com'è solito. Il suo volto era oltre modo disteso e sorridente già che all'avvenimento presenziava anche il figlio, dott. Gino, ex capo divisione al ministero, e già commissario al comune di Mazara, insieme al nipote ingegnere Nicola, entrambi venuti da Roma per l'occasione. La signora Annina ha dato prova della sua straordinaria lucidità di mente ricordando anche episodi della propria giovinezza. Al dott. Caruana, segretario generale al Comune, ha parlato, soffermandosi anche sui particolari, del suo matrimonio avvenuto nel lontano 1884, e della sua vita distesa e tranquilla, solo turbata dalla morte del figlio generale Aido. Donna Annina Tricipiano ha oggi superato il traguardo dei 104 anni in bellezza: memoria lucida, vista ottima (legge e scrive come un giovane), doti di perfetta padrona di casa. Al ricevimento per il suo compleanno hanno fatto gli onori di casa la signora Lina Virzi Tricipiano, figliola della festeggiata, e anche la signora Maria, sorella dell'ultracentenaria. Un signorile trattenimento con dolci e profusione, l'immane torta con le candeline e tanto, tanto spumante in onore dell'eccezionale vegliarda, alla quale, per l'augurio di un ardiverece al 1970.

aria ha ricevuto nel suo salotto autorità, rappresentanti della stampa e della radio, personalità cittadine, parenti e amici conversando brillantemente con tutti, com'è solito. Il suo volto era oltre modo disteso e sorridente già che all'avvenimento presenziava anche il figlio, dott. Gino, ex capo divisione al ministero, e già commissario al comune di Mazara, insieme al nipote ingegnere Nicola, entrambi venuti da Roma per l'occasione. La signora Annina ha dato prova della sua straordinaria lucidità di mente ricordando anche episodi della propria giovinezza. Al dott. Caruana, segretario generale al Comune, ha parlato, soffermandosi anche sui particolari, del suo matrimonio avvenuto nel lontano

1884, e della sua vita distesa e tranquilla, solo turbata dalla morte del figlio generale Aido.

Donna Annina Tricipiano ha oggi superato il traguardo dei 104 anni in bellezza: memoria lucida, vista ottima (legge e scrive come un giovane), doti di perfetta padrona di casa. Al ricevimento per il suo compleanno hanno fatto gli onori di casa la signora Lina Virzi Tricipiano, figliola della festeggiata, e anche la signora Maria, sorella dell'ultracentenaria. Un signorile trattenimento con dolci e profusione, l'immane torta con le candeline e tanto, tanto spumante in onore dell'eccezionale vegliarda, alla quale, per l'augurio di un ardiverece al 1970.

La nonna Annina Tricipiano Trapani attornata dai parenti

La nonna Annina Tricipiano Trapani attornata dai parenti

Paolo Camassa (segue in quarta)

Pellegrinaggi d'inverno

Il programma degli itinerari lanciati dai Pellegrinaggi Paolini per l'inverno '69-70 contiene interessanti mete. Un affascinante itinerario è la Missione d'Africa attraverso Etiopia, Kenya, Burundi, Uganda, dal 29 dicembre al 15 gennaio. Per Natale e Capodanno si itinererà per la Terra Santa in aereo e via mare con quote assai convenienti da lire 120.000. Sempre per Natale indichiamo un viaggio a Roma-Assisi dal 24 al 28 dicembre. Un lieto capodanno potrà essere trascorso con gli itinerari «Barcellona-Montserrat» o «Napoli-Pompei». Entrambi prevedono passaggio marittimo; le quote si aggirano sulle L. 50.000. Infine per chi volesse andare a Lourdes d'inverno segnaliamo due viaggi in treno: 6-9 dicembre e 9-12 febbraio. La quota è di L. 42.000. Le informazioni relative vengono date dai Pellegrinaggi Paolini - 20122 Milano - Via S. Sofia 1 - Tel. 543.041 e dai corrispondenti e Agenzie di Viaggio nelle varie città d'Italia.

La nonna Annina Tricipiano Trapani attornata dai parenti

VOLETE MORIRE? FUMATE!

Il fumo favorisce l'infarto

Fa davvero male il fumo? Come mai i rancorosi continuano ad allarmare la gente con questo assillante interrogativo...

to in cui si finisce di fumare e porta perciò il fumatore alla necessità di ricreare lo stimolo fumando un'altra sigaretta...

deficitaria attività respiratoria, dovuta ad asma o ad enfisema polmonare; appena accendono un sigaretta avvertono un'acuta mancanza d'aria.

mente bisogno di un buon apporto di ossigeno per il lavoro muscolare e per la funzionalità di tutti gli organi.

nicotina quanta ne basterebbe, se aspirata in una sola volta, per uccidere un uomo.

zione sanguigna e quindi calmandovi. Allora vi sembra che una sigaretta vi faccia bene ai nervi? Ma in realtà non è così...

In occasione della conferenza mondiale sul fumo e le sue conseguenze sulla salute tenutasi a New York nel 1967 si è giunti alla conclusione che il fumo, tra l'altro, rende — a lungo andare — più probabile l'insorgere dell'infarto al miocardio...

Gli studiosi di psicologia sociale sostengono che si inizia a fumare per "imitazione", e continua per "abitudine" e che, in conseguenza, queste convinzioni sono frutto di pura e semplice "autosuggestione".

Si può dunque affermare senza tema di smentita alcuna che gli studiosi di medicina hanno ragione quando sostengono che il fumo fa male al cervello.

La nicotina è un alcaloide incolore scoperto più di un secolo fa; la sua quantità nelle sigarette varia con la qualità del tabacco.

La nicotina è un alcaloide incolore scoperto più di un secolo fa; la sua quantità nelle sigarette varia con la qualità del tabacco.

Un esempio: quando si fuma il sistema nervoso subisce uno stimolo momentaneo, la pressione sanguigna aumenta e le pulsazioni si fanno più rapide.

Le tabelle che pubblichiamo, in tal senso, sono molto indicative.

Enzo Guidotto

Non tutti però sono d'accordo su questo punto. Gli statunitensi Giuditta Ulett specialista in neurofisiologia del cervello di Saint Louis e Turan Ilt, tossicologo dell'Università del Missouri, sono ad esempio del parere che "i fumatori si nasce".

Le prove non mancano. Qualche anno fa in seguito ad una inchiesta condotta all'Università dell'Illinois (USA) è stato rilevato ad esempio che gli studenti che fumano rendono meno degli altri; fra quelli che hanno ottenuto il massimo dei voti i fumatori erano infatti il 16 per cento; fra quelli che hanno invece ottenuto un minore rendimento erano il 59,1 per cento.

Generalmente chi aspira il fumo fino ai polmoni assorbe nel sangue il quadruplo di nicotina di chi non lo aspira. "La nicotina — scriveva il Monquin, tossicologo — è uno dei tossici più violenti: due gocce sulla lingua di un cane lo uccidono in un minuto".

Sono tutti fenomeni — ha spiegato il prof. Bianchi — dovuti all'azione della nicotina che, agendo sulle ghiandole surrenali, provoca scariche di ormoni, tra i quali l'adrenalina, responsabili di una riduzione di calore dei più piccoli vasi capillari e del conseguente aumento della pressione sanguigna.

Un esempio: quando si fuma il sistema nervoso subisce uno stimolo momentaneo, la pressione sanguigna aumenta e le pulsazioni si fanno più rapide.

Le tabelle che pubblichiamo, in tal senso, sono molto indicative.

Enzo Guidotto

Lo studio effettuato dai due ricercatori è stato basato sull'esame dei tracciati elettroencefalografici di alcuni studenti, registrati mentre i soggetti fumavano e dopo che si sono astenuti per ventiquattro ore.

Ma questo non è tutto. Tobias Verner, poeta, dopo aver affermato che il fumo "asciuga il cervello" ha scritto che esso "offende la vista, vizia l'olfatto, fa male allo stomaco, corrompe il respiro, dà noia alla milza, inaridisce il cuore, essicca il fegato".

La lottizzazione della città di Prunella Ransome ha preso il nome di "Alfredo il Grande", Hemmings non fece che descrivere le bellezze clamorose e quelle nascoste della Città Eterna; parlò di paesaggi e di pietanze, di aria e di allegria.

Un esempio: quando si fuma il sistema nervoso subisce uno stimolo momentaneo, la pressione sanguigna aumenta e le pulsazioni si fanno più rapide.

Un esempio: quando si fuma il sistema nervoso subisce uno stimolo momentaneo, la pressione sanguigna aumenta e le pulsazioni si fanno più rapide.

Un esempio: quando si fuma il sistema nervoso subisce uno stimolo momentaneo, la pressione sanguigna aumenta e le pulsazioni si fanno più rapide.

Un esempio: quando si fuma il sistema nervoso subisce uno stimolo momentaneo, la pressione sanguigna aumenta e le pulsazioni si fanno più rapide.

Un'altra giovane attrice inglese dal teatro al cinema

Prunella Ransome, trappola per Re

Dopo essersi affermata sulle scene come ballerina e cantante, Prunella Ransome fa il suo esordio da protagonista nel film "Alfredo il grande", a fianco di David Hemmings.



David Hemmings e Prunella Ransome, la nuova stella del cinema inglese, in una scena del film "Alfredo il Grande" che rievoca personaggi realmente esistiti in Gran Bretagna negli anni che videro i Vichinghi invadere selvaggiamente la grande isola

A furia di sentir parlare di Roma da David Hemmings, Prunella Ransome si è decisa a venirla a conoscere di persona, questa città tanto "cantata" (più che decantata) dall'attore inglese che Antonioni mandò in orbita stellare con il suo "Blow-up".

Per quattro mesi, tanto durarono le riprese di "Alfredo il Grande", Hemmings non fece che descrivere le bellezze clamorose e quelle nascoste della Città Eterna; parlò di paesaggi e di pietanze, di aria e di allegria.

Così, liberata da ogni impegno di lavoro per un mese, Prunella Ransome ha preso l'aereo per Roma. Ci resterà due settimane, prima di peregrinare in Toscana, nel Veneto, per tornare nuovamente al Sud, nella Campania e in Sicilia.

Un esempio: quando si fuma il sistema nervoso subisce uno stimolo momentaneo, la pressione sanguigna aumenta e le pulsazioni si fanno più rapide.

Un esempio: quando si fuma il sistema nervoso subisce uno stimolo momentaneo, la pressione sanguigna aumenta e le pulsazioni si fanno più rapide.

FUMATORI DI SIGARETTE

Table with 5 columns: Classi, Non fumatori, 1-14 sig. al giorno, 15-24 sig. al giorno, 25 o più sig. al giorno.

La tabella rappresenta il numero delle «morti coronariche» nei fumatori e nei non fumatori, per classi di età, rilevate con l'inchiesta svolta dagli studiosi Doll ed Hill su 34.000 medici inglesi che sono stati seguiti per 74 mesi.

Table with 4 columns: Cause di morte, morti att. (a), morti osserv. (b), rapporto di mort. (b/a).

Morti osservate e morti attese nei fumatori in sette studi compresi nel «Rapporto Terry». Le morti attese sono quelle che si sarebbero verificate nella stessa popolazione se si fosse trattato di non fumatori.

Table with 4 columns: Triennio 1964-67, uomini fumat., uomini non fum., donne fumat., donne non fum.

La tabella riporta i tassi di mortalità per classi di età. Relativi alle malattie di cuore ottenuti a seguito di una indagine condotta dal «Public Health Service» degli USA dal 1964 al 1967 su un campione di 100.000 persone.

Un esempio: quando si fuma il sistema nervoso subisce uno stimolo momentaneo, la pressione sanguigna aumenta e le pulsazioni si fanno più rapide.

Un esempio: quando si fuma il sistema nervoso subisce uno stimolo momentaneo, la pressione sanguigna aumenta e le pulsazioni si fanno più rapide.

Un esempio: quando si fuma il sistema nervoso subisce uno stimolo momentaneo, la pressione sanguigna aumenta e le pulsazioni si fanno più rapide.

Un esempio: quando si fuma il sistema nervoso subisce uno stimolo momentaneo, la pressione sanguigna aumenta e le pulsazioni si fanno più rapide.

Un esempio: quando si fuma il sistema nervoso subisce uno stimolo momentaneo, la pressione sanguigna aumenta e le pulsazioni si fanno più rapide.

Un esempio: quando si fuma il sistema nervoso subisce uno stimolo momentaneo, la pressione sanguigna aumenta e le pulsazioni si fanno più rapide.

Signore! Signore, Ti vedo nell'onda che canta e s'infrange. lo odo, una voce profonda nel cielo che piange. Francesca Gianni

L'insidia della scampagnata domenicale

Il week end automobilistico, entrato ormai nel nostro costume e conquista della società del benessere, sempre più pericoloso - Circa un quarto degli italiani ha deciso di rinunciare e di trascorrere la domenica in città.

L'automobile, la grande protagonista della nostra vita moderna (protagonista in tutti i sensi) sul piano economico, del costume, dei rapporti sociali, delle abitudini familiari, è anche — e da qualche tempo in qua sempre più di frequente — la grande accusata. La si accusa nientemeno che di «sterminio di massa». Non è, in verità, il solo reato che le si imputa: si fa altresì carica ad essa di appesantire l'aria della nostra città con gravissimo danno per la nostra salute, di rallentare, con gli intasamenti che provoca, le attività di tutti i tipi (professionali, di lavoro dipendente, commerciali, ecc.), di condizionare l'uomo, facendone e-

DIVAGAZIONI

Non v'è uomo, io credo, che non abbia sperimentato, negli anni di sua vita, almeno uno, uno solo, di quegli attimi. Volerlo negare sarebbe ingannarsi, o cessare d'esser uomini. Ora, chi voglia tentare d'intuire, raccogliendosi in sé, quale possa essere mai la vita oltre il tempo, quale lo stato dello spirito dopo la finale redenzione, ebbene proprio all'esperienza di quegli attimi, a quell'ebbrezza sovrumana, a nulla d'altro, dovrà riferirsi. Ne crediamo che un simile tentativo sia assurdo e destinato necessariamente a fallire: poiché non crediamo che fra l'uomo e Dio, fra i dolorosamente vivi nel tempo e i gaudiosamente risorti nell'eterno si stenda un invaricabile diaframma. La Verità è mistero, ma da noi decifrabile se appunto di quegli attimi ci rimane il senso di averla toccata.

Se il Dio è Vita (e usiamo pure, questa volta, la maiuscola) possiamo avere un'immagine di Lui, sia pur lontanissima e adombrata, tutte le volte che dalla tomba senz'aria dell'esistenza ci solleviamo già quaggiù sulla terra, nell'altantesoffio della vita, forse Iddio, l'eterno sono proprio in quegli attimi di equilibrio sommamente vibrante; sono la convergenza in atto che conosce, si i due poli alternati, insieme e separati, che le redime dalle loro solitudini, ambedue impetuose l'una, dall'altra, ritmo dunque, che potremmo dire, se volessimo non più eterno, ma fermo. E tuttavia sempre ritmo, sempre, anche, speranza: non possesso compiuto, quieto, definitivo; non deposizione d'ogni attesa e d'ogni tensione: sarebbe consuetudine, sarebbe morte. Dio è l'eterno permanere di quegli attimi, che il tempo, con parsimonia di accorto carceriere, solo assai raramente concede ai suoi reclusi: di quegli attimi, ma liberati dal dominio del tempo e della sua legge fatale, ma fatti immuni da nuove cadute nell'immortale e nella morte. Resta intera, intatta, come un vertice libero dalla mailnconia del ritorno; l'ansietà gioiosa della conquista, ma purificata di tutto il tormento che accompagnò il salire, e poi determinò il riprecipitare.

Dio è l'immobilità, ossia la risultante di tutti i possibili moti e l'esperienza sensibile ci dice che un corpo ruotante a fortissima velocità intorno a se stesso appare fermo. Quella velocità, quel moto sono ancora il dramma, sono ancora la speranza; ma non distaccati dal loro epilogo, della loro soluzione: ed ecco appunto l'immobilità. Speranza, e insieme perfetto appagamento della speranza; tensione vibratissima, e insieme totale scaricarsi senza residui di quella tensione al suo termine, così possiamo forse immaginare la vita degli spiriti in Dio. Piacer figlio d'affanno disse il dolore d'un poeta, volendo significare un'amarissima, verità. Ma il dolore d'un poeta è sempre veggente sempre perviene, se non per sé almeno per gli altri, oltre l'apparente cruda amarezza delle cose. Infatti in quella legge leopardiana si afferma, se bene si guarda, che la tragedia umana, il disperato affannare dell'uomo ha un termine di gioia, una consilante risoluzione. Ora, quella legge è vera, resta vera anche in Dio. Assurdo paradosso? Forse no, se si pensi a un affanno scarnito da ogni falsa immagine; a un affanno più tormentoso, ma che sia purissimo anelito a veder il suo termine unico e insieme lo giungo. In Dio, nell'eterno, affanno e piacere saranno compenetrati e congiunti; nell'uomo, oggi preda del tempo, sono scissi e separati.

Così ci sembra possano sciogliersi le maglie dialettiche che ancora sottilmente avvolgono le pagine dell'Unamuno; e affermare oltre quelle, che la vita, ben lungi dall'esser uccisa, troverà nell'eterno la sua glorificazione più grande, anzi la sola possibilità di rendersi finalmente libera della continua minaccia di morte che le sovrasta nel tempo. Poiché consideriamo errato ritenere inerente e indispensabile alla vita il dualismo di ombra e di luce; ma forse, appunto, è nel vero chi scorga la vita, più che nel pieno meriggio, proprio sul limitare di quel due regni, quasi nel crepuscolo del mattino, quando l'ombra già si ricongiunge alla luce, ed è l'attimo del gaudio più grande.

Ed ecco perché noi concludiamo col respingere quello che abbiamo chiamato terrore della soluzione, terrore dell'eterno: nella coscienza che la soluzione e l'eterno nulla strapperanno a ciò che fin d'ora sentiamo essenziale alla vita e all'uomo. Ma un'ultima obiezione può sorgere a dar nuove ragioni a quel terrore quale sarà la sorte della poesia? I versi, i suoni, i colori, tutte le sublimi armonie che il genio umano creò e che noi tanto amammo, come segni di una grandezza imperitura, non dovranno forse sparire? Udiamo la risposta, un giorno lontano e vicinissimo, da un poeta che alimentava allora come oggi i nostri pensieri. Diceva egli che tutta la gloria umana, tutto il cammino dell'uomo è un continuo succedersi di tragedie e di catastri, di grovigli e di soluzioni; e che alla fine, dopo la grande apoteosi, non più saranno le tragedie ma soltanto le catarsi. E commentando Cristo: Il cielo e la terra passeranno ma le mie parole non passeranno aggiungeva: «Il cielo e la terra sono i due termini della tragedia fra i quali si svolge il dibattito; nel tempo: le mie parole sono catarsi, le aurore fulgidissime d'una rinnovata armonia. Dei contrasti e dei dissidi tutto si scorderà: solo rimarrà quel fulgore, quella bellezza — quasi lacrima sgorgata dal dolore, fatta ora iride splendente — ad accrescere la gloria di Dio».

Un addio, sì, sarà dunque necessario: l'addio alla pervenza — i versi i suoni i colori — che non potranno non morire. Ma non morrà la dolcezza che nacque da essi; tramorranno per sempre angosce e sconfitte, resteranno incontaminati vibranti, come allora più da allora, gioie e vittorie. Rimpianti terrore nostalgici son gli umanissimi ostacoli che il tempo oppone all'eterno. L'eterno aspetta: dipende da noi, suoi pellegrini, il più o meno lungo indugio.

(FINE) Gianni Grimando

Giampaolo Visentin (segue in quarta)

# BANCO di SICILIA

267 Filiali in Sicilia, Emilia - Romagna, Friuli - Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza In:

- BRUXELLES
- COPENAGHEN
- FRANCOFORTE SUL MENO
- LONDRA
- NEW YORK
- PARIGI
- ZURIGO

Sezioni speciali per il:

- CREDITO AGR. E PESCHERECCIO
- CREDITO MINERARIO
- CREDITO FIDUCIARIO
- CREDITO INDUSTRIALE
- FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

Ufficio di Rappresentanza in ROMA

Patrimonio: L. 74.351.148.324

### SPORTELLI IN TRAPANI:

Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): Via Garibaldi n. 9 - tel. 21576 - 22300 - 23160 - 23161 - 28681

Agenzia n. 1 - Via Palermo n. 67 - tel. 21066

Agenzia n. 2 - Via G. B. Fardella nn.189-191 - tel. 21730 - 23429

Agenzia n. 3 - Via Partanna nn. 9-11 - tel. 21146

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

# RIPORTI

### CONTRAVVENZIONI

(segue dalla seconda)

Mimeo Gaspare nato a Trapani ivi residente Rione S. Giuliano «Case Popolari», era in possesso di libretto di idoneità sanitaria scaduto dal 4-4-1969.

Polizi Gaetano nato a Trapani ivi residente in via Giacomo Ravidà era in possesso di libretto di idoneità sanitaria scaduto dal 4-4-1969.

Nei giorni 28 e 29 corrente, sono stati effettuati altri controlli con particolare riguardo al mercato ortofruttilico di Via Tita ed al mercato ittico al minuto.

Nel corso di detti servizi sono state elevate contravvenzioni per infrazioni alle seguenti disposizioni:

Di Bella Agostino, fu Simone, con banco di frutta e verdur asito in quella via Alberto Tipa, perché teneva esposta la merce mancante del prescritto cartellino segna-prezzo e del velo;

Nota Maria, fu Antonino, con banco di vendita in Piazza Mercato Ittico, perché teneva esposta frutta e verdur sprovvista del cartellino segna-prezzo e del velo;

Cordaro Giuseppe, fu Ignazio, nato a Trapani, con vendita di pesce presso il mercato ittico, perché aveva assunto, quale aiutante alla vendita del pesce un minore, il quale era sprovvisto del prescritto certificato sanitario;

Gabriele Anastasia, fu Francesco Paolo, con banco di frutta e verdura in Piazza Mercato Ittico, perché teneva esposta alla vendita in pubblico la frutta sprovvista di cartellino segna-prezzo;

Faraoli Antonino, perché teneva esposta la frutta nel mercato ittico sprovvista del relativo cartellino segna-prezzo;

Polizzi Vincenzo, fu Antonio, perché teneva esposta frutta e verdura sprovvista di cartellino segna-prezzo e del velo;

Lipari Salvatore, di Alberto, perché vendeva il pesce sprovvisto del prescritto cartellino segna-prezzo;

Rizzo Pietro, di Alfonso, perché teneva esposta alla vendita al pubblico il pesce mancante di prescritto cartellino segna-prezzo.

### GIUSTIZIA

(segue dalla seconda)

vi siano udienze penali in tutti e due i citati uffici giudiziari. Il che accade!

Naturalmente al fine di collaborare alla soluzione di alcuni problemi comuni noi abbiamo già auspicato più volte che i Consigli degli Ordini Comuni di Trapani e Marsala si unissero collegialmente (una volta a Marsala) per una serena valutazione e sollecitazione della soluzione dei problemi più urgenti, primo fra tutti quello della Sezione di Corte d'Appello.

Finora il silenzio è stato assoluto, confermando che se le autorità competenti ad alto livello ignorano i problemi della nostra provincia non hanno poi tanto torto, atteso che l'abulda ed il disinteresse comincia da casa nostra.

Ed i Comuni e la Provincia?

Che cosa hanno detto e fatto dopo le dichiarazioni del Ministro Gava e quelle

del Sottosegretario contro la Corte d'Appello e l'Università?

Bisogna in Italia per ottenere qualche cosa diventare contestatari, rivoluzionari, anarcoidi?

O siamo noi che dovremmo tacere e diventare come gli altri, come i troppi: abulici, rassegnati, inerti?

Mente da farse... conteneremo a romperla... le tasche a chiunque debba occuparsi dei problemi di cui sopra.

### SCAMPAGNATA

(segue dalla terza)

vani sono rimasti feriti. Lo incidente viene così spiegato:

«La macchina con i quattro giovani si sarebbe immessa sulla statale del Monferrato (evidentemente senza osservare lo stop), mentre sopraggiungeva una vettura lanciata a notevole velocità. Scoccò, quindi, inevitabile, ma evitabilissimo se non fossero venute a coincidere due circostanze determinanti dell'incidente: il mancato arresto allo stop e l'alta velocità.

«A Villafranca d'Asti mortale incidente: un agricoltore sulla propria motocicletta è stato investito da un'automobile ed è morto. «Tre morti e numerosi feriti nel Trevigiano per incidenti della strada», dovuti a sbandamenti in curva, eccesso di velocità, capovolgimenti di vetture. C'è veramente da rimanere allibiti. Alla velocità che, di ogni incidente è la causa più prossima non si rinuncia, perché (il nocciolo della questione è tutto qui) essa dà l'illusione di quel coraggio e di quella capacità di affermazione della propria personalità che non si hanno in famiglia, in ufficio, nei rapporti con i propri simili; dà l'illusione, in definitiva, di un superamento della timidezza e della remissività, dalle quali, gli uomini, molto spesso, sono afflitti. E quegli stessi giornali che riferiscono le sequenze di incidenti, di cui abbiamo dato un saggio, dedicano periodicamente una pagina all'automobile, trattandone tutti gli aspetti e, non di rado, esaltando le doti di potenza e di sprint delle autovetture sotto titoli come questi: «In 20 secondi da 0 a 100 Km/h. Di tali doti si dovrebbe parlare poco, perché sono, in fondo, delle dotte per l'uomo moderno. Tanto più pericolose per coloro che si dedicano al volante la domenica, intendiamoci, è necessario. Ma ovviamente lo svago presuppone condizioni di viabilità diverse da quelle che si hanno sulle nostre strade domeniche».

C'è da auspicare che la schiera dei rinunciatari si ingrossi. Ci vogliono nuove strade, autostrade perché esse rinviano con minore disagio e pericolo. Sì, si è fatto molto, anzi moltissimo nel campo dell'ammmodernamento della rete stradale. Da qualche parte si sostiene che si è fatto troppo a scapito di iniziative più utili e qualificanti. Tuttavia, il traffico è aumentato oltre ogni previsione e le strade non bastano. Bisogna rassegnarsi ad usarle svagando, intendiamoci, è necessario. Ma ovviamente lo svago presuppone condizioni di viabilità diverse da quelle che si hanno sulle nostre strade domeniche».

Ed ora passiamo alla partita.

La partita è piena di emozioni, già al 7° dopo una azione corale del Corso B, il mediano Gianni colpisce la traversa. La supremazia territoriale del Corso A, su questa prima parte della fase è netta, tutte le azioni offensive partono dal qualificato Azzolina e dal bravo Sicchia e la difesa del Corso B, dove emerge il libero Montante, ha il suo da fare. Al 35' il primo gol della giornata; Azzolina recupera un pallone a centrocampo, supera il suo di retto avversario e passa al libero Genna, il quale avanza e con un tiro secco batte il pur bravo Messina. Prima che l'arbitro fischiasse la fine del 1° tempo, un brivido per la sezione A: lancio di Francolini ai fuoriclasse Scio che con il suo dribbling supera quattro avversari e tira, ma sfortunatamente il suo tiro viene respinto dalla traversa. Si va al riposo con il Corso A in vantaggio di una rete a zero.

La ripresa vede il Corso B tutto proteso all'attacco alla ricerca del pareggio che giunge al 22': bel cross di Gianni verso Scio, che Genna col piede sinistro, supera Piacentini e al volo tira, battendo Gerassi.

Un bellissimo goal degno della firma di Scio.

Al 38' l'azione che decide la partita: Montante dal centro della sua area rinvia e raccoglie Francolini che dà a

Gianni, il quale effettua un bel cross, il cui cross viene intercettato con le mani in piena area dal difensore Cettino. Rigore netto, malgrado le insistenze dei giocatori del Corso A.

Batte Scio ed è il 2 a 1. Goal che dà al corso B una meritata vittoria. Vittoria che rompe la classica tradizione, in quanto il Corso B dopo 5 anni riesce a battere il Corso A.

Il Castellammare, impegnato fra le proprie mura contro l'Amat non è andata oltre ad un modesto pari non riuscendo a tramutare in rete neanche un modesto pareggio. Anche in questa partita gli ospiti si sono aiutati in tutti i modi, Catalano pieno di lividi ha dovuto uscire anzitempo dal rettangolo di gioco, e l'arbitro ha dovuto espellere Zerilli per i locali e De Luca per gli ospiti.

L'altra trapanese che continua a digiunare in fatto di punti è la solita Fulmine, questa volta le reti sono state tre e il tiratore di turno è stato il Lipari, alla sua prima vittoria stagionale.

La Fulmine ora è rimasta fanalino di coda in quando la Folgore imponendo un prestigioso alt alla capollista Nuova Igea, ha conquistato il suo punticino il primo del campionato. Protagonista dell'incontro il portiere dei locali che parando l'impossibile ha smorzato l'entusiasmo dei giocatori barcellonesi, che tra lo altro si possono considerare soddisfatti, perché un punto conquistato in trasferta non è poi tanto da buttare.

Da recriminare c'è solo il fatto che i barcellonesi non sono più soli a comandare la classifica, infatti il più che promette Partinico, battendo a Termini la Real Calcio si è insediato nella prima poltrona risultando per ora il più temibile avversario.

Nell'ultimo incontro meritata affermazione interna del Milazzo che superando bene le disavventure degli ultimi tempi, ha battuto il pur forte Ribera.



# IL FARO SPORT

a cura di mimmo zagonia

## Calcio Serie «C»

## TRAPANI - MATERA: 0 - 1

# CRISI!



E' crollata l'impalcatura della serenità nel Trapani; è crollata trascinando un po' tutti, allenatori, giocatori, dirigenti, tifosi. Abbiamo tenuto questo giorno e speravamo che giungesse presto, perché potesse dare la possibilità ai responsabili di arginare ben più gravi situazioni.

Zanollo si è «dimesso» dopo la sconfitta contro il Matera.

La soluzione non soddisfa nessuno, almeno quelli che conoscono e quali «compromessi» si debba ricorrere per salvare la faccia, ai sacrifici economici che tali «dimissioni» comportano, alla difficoltà cui si va incontro per trovare sul mercato un allenatore libero da impegni. Eppure si deve andare avanti.

La dirigenza del Trapani è orientata verso i nomi «grossi», ma saranno giorni magri, perché quei «nomi» spareranno a zero cifre da carcere mandamentale e il Trapani, se vorrà dare in pasto al pubblico l'allenatore titolato

dovrà ricominciare a firmare le cambiali, annullando il lungo cammino percorso per sanare il bilancio della società.

Gli allenamenti vengono attualmente condotti da Castaldi. Un ex granata con una lunga esperienza dietro le spalle, che di calcio sa parlare, senza essere fra i «titolati» o fra i «qualificati» della Lega.

Quella attuale è una soluzione di compromesso, un ripiego necessario, ma potrebbe diventare un argomento su cui parlare con una certa serietà. Si affianchi a Castaldi un preparatore atletico, che co-

nosca il mestiere, e al due si unisca un dirigente della società che sappia capire il linguaggio dei giocatori, capace soprattutto di farsi rispettare dagli atleti e di ottenere da loro quanto dovuto e possibile.

Quanto verrebbe a risparmiare il Trapani? E fino a quanto non è accettabile una soluzione del genere? Si cercano intanto i rinforzi. Si fanno nomi senza certezza, qualche cosa si saprà nei prossimi giorni.

Si ritorna a fare il nome di Andreoli, gettato sul tavolo delle proposte così, senza pensare al passato, senza pensare al vecchio

proverbo che dice «Chi stinti più bassi, ma sono episodi che fanno temere ancora per il futuro, e non crediamo che tutto si possa sanare nel giro di una settimana, ci vorrà tempo, e, soprattutto, ci vorrà tanta buona volontà da parte di tutti, o sarà lo sfacelo totale.

Allegria gazzarra inscenata dinanzi agli spogliatoi, contro i dirigenti, contro i giocatori. Pensiamo a quel «fustoi» individuato — che si mette a dare calci ai botteghini, fracassando tutto; e non aveva pagato nemmeno il biglietto d'ingresso! Sono cose che succedono quando si perde la testa, quando ci si fa trascinare dagli i-

stinti più bassi, ma sono episodi che fanno temere ancora per il futuro, e non crediamo che tutto si possa sanare nel giro di una settimana, ci vorrà tempo, e, soprattutto, ci vorrà tanta buona volontà da parte di tutti, o sarà lo sfacelo totale.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che il Trapani ha fatto l'acquisto di un nuovo portiere Luigi Turcato, classe '49, proveniente da Rovigo, convocato diverse volte per la nazionale D.

## Serie D

## Entrambe vittoriose le trapanesi

# Segni di risveglio?

Giornata fortunata quella di domenica scorsa per le squadre trapanesi di Serie D. Entrambe infatti hanno conquistato l'intera posta in pallo nei due in-

contri.

La notizia più bella ci è giunta da Nicastro dove la Folgore, smentendo le previsioni della vigilia, ha espugnato il campo nica-

stose rinviando così a data da destinarsi la prima vittoria interna del biancoverdi.

Non è stato un successo rubato quello della Folgore; i ragazzi di Pulverenti hanno mostrato di possedere del carattere resistendo per tre quarti di gara al pressante incalzare dei padroni di casa. Potremmo affermare che i rossoneri hanno meritato la vittoria solo dopo aver realizzato il gol. Infatti fino al 37° del primo tempo, quando cioè Lipido ha messo a segno la rete della vittoria, la Folgore era andata avanti alla meno peggio rischiando spesso di essere infilzata. Dopo il gol le cose sono però cambiate e con una accorta tattica difensiva impostata da Pulverenti i ragazzi rossoneri sono riusciti a mantenere inviolata la loro rete fino alla fine della gara.

Con la vittoria di domenica la Folgore ha fatto un piccolo passo in avanti uscendo dal buio del fondo classifica e occupando una posizione che lascia sperare in un definitivo inserimento in zona sicurezza. Domenica prossima la squadra di Castelvetro ospiterà il Florida che a quota dieci insegue a due anghezze la capollista Partinico. Sarà un incontro molto difficile ma con il caloroso appoggio del pubblico e una tattica di gioco bene impostata si potrebbe sperare anche in un punteggio pieno.

Ritorno alla vittoria anche per il Marsala che ha piegato di stretta misura la Bagnarese, innalzo di coda del girone. Ancora una volta, pur vincendo, gli azzurri hanno offerto una prestazione di gioco scatenata su ogni punto di vista deludendo il folto pubblico che era venuto a salutare il ritorno al «Comunale» del Marsala. Pur avendo avuto un inizio di campionato assai deludente per quanto riguarda il gioco la squadra lilybetana è riuscita a conquistare nove punti inserendosi al terzo posto in classifica. Bisogna considerare però con moderato ottimismo questo stato di cose perché, come scrivemmo all'inizio del torneo, il vero campione due ranno Marsala proprio a cominciare da domenica prossima con una lunga serie di gare impegnative che ci diranno fino a che punto il Marsala potrà sperare. I dirigenti del clan azzurro si sono messi all'opera per rinforzare la squadra ma a nostro avviso si è aspettato troppo, si doveva agire prima mettendo la compagine in condizione di affrontare con più serenità il tour de force cui andrà incontro a cominciare dalla prossima giornata.

Da più parte i tifosi si chiedono, se le vittorie delle due rappresentative del trapanese sono un segno di risveglio o un mero caso insolito. Diciamo subito che non è il caso di farsi molte illusioni. Dall'inizio del campionato ad ora ci sono stati sì dei segni di progresso ma si tratta di molto poco perché le due compagini possano guardare con sicurezza al futuro. Non sappiamo fino a che punto i nuovi acquisti potranno cambiare qualcosa. E' certo, lo ripetiamo, che si doveva pensare prima a rinforzare le squadre, per alcuni elementi bisognava pensarci ancor prima dell'inizio del campionato.

Non è stato un successo rubato quello della Folgore; i ragazzi di Pulverenti hanno mostrato di possedere del carattere resistendo per tre quarti di gara al pressante incalzare dei padroni di casa. Potremmo affermare che i rossoneri hanno meritato la vittoria solo dopo aver realizzato il gol. Infatti fino al 37° del primo tempo, quando cioè Lipido ha messo a segno la rete della vittoria, la Folgore era andata avanti alla meno peggio rischiando spesso di essere infilzata. Dopo il gol le cose sono però cambiate e con una accorta tattica difensiva impostata da Pulverenti i ragazzi rossoneri sono riusciti a mantenere inviolata la loro rete fino alla fine della gara.

Con la vittoria di domenica la Folgore ha fatto un piccolo passo in avanti uscendo dal buio del fondo classifica e occupando una posizione che lascia sperare in un definitivo inserimento in zona sicurezza. Domenica prossima la squadra di Castelvetro ospiterà il Florida che a quota dieci insegue a due anghezze la capollista Partinico. Sarà un incontro molto difficile ma con il caloroso appoggio del pubblico e una tattica di gioco bene impostata si potrebbe sperare anche in un punteggio pieno.

Ritorno alla vittoria anche per il Marsala che ha piegato di stretta misura la Bagnarese, innalzo di coda del girone. Ancora una volta, pur vincendo, gli azzurri hanno offerto una prestazione di gioco scatenata su ogni punto di vista deludendo il folto pubblico che era venuto a salutare il ritorno al «Comunale» del Marsala. Pur avendo avuto un inizio di campionato assai deludente per quanto riguarda il gioco la squadra lilybetana è riuscita a conquistare nove punti inserendosi al terzo posto in classifica. Bisogna considerare però con moderato ottimismo questo stato di cose perché, come scrivemmo all'inizio del torneo, il vero campione due ranno Marsala proprio a cominciare da domenica prossima con una lunga serie di gare impegnative che ci diranno fino a che punto il Marsala potrà sperare. I dirigenti del clan azzurro si sono messi all'opera per rinforzare la squadra ma a nostro avviso si è aspettato troppo, si doveva agire prima mettendo la compagine in condizione di affrontare con più serenità il tour de force cui andrà incontro a cominciare dalla prossima giornata.

Da più parte i tifosi si chiedono, se le vittorie delle due rappresentative del trapanese sono un segno di risveglio o un mero caso insolito. Diciamo subito che non è il caso di farsi molte illusioni. Dall'inizio del campionato ad ora ci sono stati sì dei segni di progresso ma si tratta di molto poco perché le due compagini possano guardare con sicurezza al futuro. Non sappiamo fino a che punto i nuovi acquisti potranno cambiare qualcosa. E' certo, lo ripetiamo, che si doveva pensare prima a rinforzare le squadre, per alcuni elementi bisognava pensarci ancor prima dell'inizio del campionato.

Non è stato un successo rubato quello della Folgore; i ragazzi di Pulverenti hanno mostrato di possedere del carattere resistendo per tre quarti di gara al pressante incalzare dei padroni di casa. Potremmo affermare che i rossoneri hanno meritato la vittoria solo dopo aver realizzato il gol. Infatti fino al 37° del primo tempo, quando cioè Lipido ha messo a segno la rete della vittoria, la Folgore era andata avanti alla meno peggio rischiando spesso di essere infilzata. Dopo il gol le cose sono però cambiate e con una accorta tattica difensiva impostata da Pulverenti i ragazzi rossoneri sono riusciti a mantenere inviolata la loro rete fino alla fine della gara.

Con la vittoria di domenica la Folgore ha fatto un piccolo passo in avanti uscendo dal buio del fondo classifica e occupando una posizione che lascia sperare in un definitivo inserimento in zona sicurezza. Domenica prossima la squadra di Castelvetro ospiterà il Florida che a quota dieci insegue a due anghezze la capollista Partinico. Sarà un incontro molto difficile ma con il caloroso appoggio del pubblico e una tattica di gioco bene impostata si potrebbe sperare anche in un punteggio pieno.

Ritorno alla vittoria anche per il Marsala che ha piegato di stretta misura la Bagnarese, innalzo di coda del girone. Ancora una volta, pur vincendo, gli azzurri hanno offerto una prestazione di gioco scatenata su ogni punto di vista deludendo il folto pubblico che era venuto a salutare il ritorno al «Comunale» del Marsala. Pur avendo avuto un inizio di campionato assai deludente per quanto riguarda il gioco la squadra lilybetana è riuscita a conquistare nove punti inserendosi al terzo posto in classifica. Bisogna considerare però con moderato ottimismo questo stato di cose perché, come scrivemmo all'inizio del torneo, il vero campione due ranno Marsala proprio a cominciare da domenica prossima con una lunga serie di gare impegnative che ci diranno fino a che punto il Marsala potrà sperare. I dirigenti del clan azzurro si sono messi all'opera per rinforzare la squadra ma a nostro avviso si è aspettato troppo, si doveva agire prima mettendo la compagine in condizione di affrontare con più serenità il tour de force cui andrà incontro a cominciare dalla prossima giornata.

Da più parte i tifosi si chiedono, se le vittorie delle due rappresentative del trapanese sono un segno di risveglio o un mero caso insolito. Diciamo subito che non è il caso di farsi molte illusioni. Dall'inizio del campionato ad ora ci sono stati sì dei segni di progresso ma si tratta di molto poco perché le due compagini possano guardare con sicurezza al futuro. Non sappiamo fino a che punto i nuovi acquisti potranno cambiare qualcosa. E' certo, lo ripetiamo, che si doveva pensare prima a rinforzare le squadre, per alcuni elementi bisognava pensarci ancor prima dell'inizio del campionato.

Non è stato un successo rubato quello della Folgore; i ragazzi di Pulverenti hanno mostrato di possedere del carattere resistendo per tre quarti di gara al pressante incalzare dei padroni di casa. Potremmo affermare che i rossoneri hanno meritato la vittoria solo dopo aver realizzato il gol. Infatti fino al 37° del primo tempo, quando cioè Lipido ha messo a segno la rete della vittoria, la Folgore era andata avanti alla meno peggio rischiando spesso di essere infilzata. Dopo il gol le cose sono però cambiate e con una accorta tattica difensiva impostata da Pulverenti i ragazzi rossoneri sono riusciti a mantenere inviolata la loro rete fino alla fine della gara.

Con la vittoria di domenica la Folgore ha fatto un piccolo passo in avanti uscendo dal buio del fondo classifica e occupando una posizione che lascia sperare in un definitivo inserimento in zona sicurezza. Domenica prossima la squadra di Castelvetro ospiterà il Florida che a quota dieci insegue a due anghezze la capollista Partinico. Sarà un incontro molto difficile ma con il caloroso appoggio del pubblico e una tattica di gioco bene impostata si potrebbe sperare anche in un punteggio pieno.

Ritorno alla vittoria anche per il Marsala che ha piegato di stretta misura la Bagnarese, innalzo di coda del girone. Ancora una volta, pur vincendo, gli azzurri hanno offerto una prestazione di gioco scatenata su ogni punto di vista deludendo il folto pubblico che era venuto a salutare il ritorno al «Comunale» del Marsala. Pur avendo avuto un inizio di campionato assai deludente per quanto riguarda il gioco la squadra lilybetana è riuscita a conquistare nove punti inserendosi al terzo posto in classifica. Bisogna considerare però con moderato ottimismo questo stato di cose perché, come scrivemmo all'inizio del torneo, il vero campione due ranno Marsala proprio a cominciare da domenica prossima con una lunga serie di gare impegnative che ci diranno fino a che punto il Marsala potrà sperare. I dirigenti del clan azzurro si sono messi all'opera per rinforzare la squadra ma a nostro avviso si è aspettato troppo, si doveva agire prima mettendo la compagine in condizione di affrontare con più serenità il tour de force cui andrà incontro a cominciare dalla prossima giornata.

Da più parte i tifosi si chiedono, se le vittorie delle due rappresentative del trapanese sono un segno di risveglio o un mero caso insolito. Diciamo subito che non è il caso di farsi molte illusioni. Dall'inizio del campionato ad ora ci sono stati sì dei segni di progresso ma si tratta di molto poco perché le due compagini possano guardare con sicurezza al futuro. Non sappiamo fino a che punto i nuovi acquisti potranno cambiare qualcosa. E' certo, lo ripetiamo, che si doveva pensare prima a rinforzare le squadre, per alcuni elementi bisognava pensarci ancor prima dell'inizio del campionato.

Non è stato un successo rubato quello della Folgore; i ragazzi di Pulverenti hanno mostrato di possedere del carattere resistendo per tre quarti di gara al pressante incalzare dei padroni di casa. Potremmo affermare che i rossoneri hanno meritato la vittoria solo dopo aver realizzato il gol. Infatti fino al 37° del primo tempo, quando cioè Lipido ha messo a segno la rete della vittoria, la Folgore era andata avanti alla meno peggio rischiando spesso di essere infilzata. Dopo il gol le cose sono però cambiate e con una accorta tattica difensiva impostata da Pulverenti i ragazzi rossoneri sono riusciti a mantenere inviolata la loro rete fino alla fine della gara.

Con la vittoria di domenica la Folgore ha fatto un piccolo passo in avanti uscendo dal buio del fondo classifica e occupando una posizione che lascia sperare in un definitivo inserimento in zona sicurezza. Domenica prossima la squadra di Castelvetro ospiterà il Florida che a quota dieci insegue a due anghezze la capollista Partinico. Sarà un incontro molto difficile ma con il caloroso appoggio del pubblico e una tattica di gioco bene impostata si potrebbe sperare anche in un punteggio pieno.

Ritorno alla vittoria anche per il Marsala che ha piegato di stretta misura la Bagnarese, innalzo di coda del girone. Ancora una volta, pur vincendo, gli azzurri hanno offerto una prestazione di gioco scatenata su ogni punto di vista deludendo il folto pubblico che era venuto a salutare il ritorno al «Comunale» del Marsala. Pur avendo avuto un inizio di campionato assai deludente per quanto riguarda il gioco la squadra lilybetana è riuscita a conquistare nove punti inserendosi al terzo posto in classifica. Bisogna considerare però con moderato ottimismo questo stato di cose perché, come scrivemmo all'inizio del torneo, il vero campione due ranno Marsala proprio a cominciare da domenica prossima con una lunga serie di gare impegnative che ci diranno fino a che punto il Marsala potrà sperare. I dirigenti del clan azzurro si sono messi all'opera per rinforzare la squadra ma a nostro avviso si è aspettato troppo, si doveva agire prima mettendo la compagine in condizione di affrontare con più serenità il tour de force cui andrà incontro a cominciare dalla prossima giornata.

### Obiettivo sulla prima categoria

# Il Partinico in testa alla classifica

L'Entello battendo, più nettamente di quanto non dica lo striminzito gol di Piricano, la coriacea squadra del Villafranca, ha confermato lo stato di grazia che attraversa dopo la magnifica vittoria ottenuta in quel di Termini.

Ma se domenica scorsa gli azzurri di Rallo hanno avuto vita facile per aver incontrato una larva di squadra in piena crisi tecnica e dirigente, contro la squadra mess-

sinese, ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per mettere a tacere le velleità che ha alimentato tutto l'arco dell'incontro. Lo stesso tecnico arieno ha esaltato il gioco dei propri ragazzi proprio per la qualità dell'avversario che avevano di fronte, reduce da un significativo pareggio con il blasonato Alcamo. L'incontro è stato molto tirato con un primo tempo condotto a ritmo serrato da

entrambe le squadre pronte ad approfittare di un momento di distrazione dell'avversaria.

E proprio di distrazione, o meglio d'impairamento al di fuori della rete della vittoria dei locali; il mediano Vassallo, splendida la sua prova, a tutto campo scendeva indisturbato verso l'area di rigore ospite, da dove operava un cross teso per Piricano, che nell'azione veniva favorito da

un liscio dello stopper ospite che bucava tremendamente nel tentativo di rinviare la sfera; per il centroavanti locale, ormai solo verso la porta messinese era un gioco da ragazzi infilare la sfera in rete.

Dopo il gol, ci volevano due parate miracolose di La Comare per fare stazionare il risultato in favore dei padroni di casa; e per come sono andate le cose è stato un risultato più che giusto.

Non giusto è invece stato il comportamento dei giocatori della Bagacalupo che contro il quotato Mazara non hanno fatto altro che picchiare gli avversari pur di ottenere un punto. Il buon Vicipalek si lamenterà del rettangolo di gioco troppo piccolo per il gioco, che alimenta la sua squadra, e appunto per la durezza degli avversari.

L'Alcamo ha vinto senza strafare contro la Termitana che impegnandosi al limite delle proprie forze ha limitato il passivo a soli tre reti, anzi nel finale della partita ha infilato la rete Coppola con Niclosa che su rigore dava alla propria squadra il gol della bandiera.

Il Castellammare, impegnato fra le proprie mura contro l'Amat non è andata oltre ad un modesto pari non riuscendo a tramutare in rete neanche un modesto pareggio. Anche in questa partita gli ospiti si sono aiutati in tutti i modi, Catalano pieno di lividi ha dovuto uscire anzitempo dal rettangolo di gioco, e l'arbitro ha dovuto espellere Zerilli per i locali e De Luca per gli ospiti.

L'altra trapanese che continua a digiunare in fatto di punti è la solita Fulmine, questa volta le reti sono state tre e il tiratore di turno è stato il Lipari, alla sua prima vittoria stagionale.

La Fulmine ora è rimasta fanalino di coda in quando la Folgore imponendo un prestigioso alt alla capollista Nuova Igea, ha conquistato il suo punticino il primo del campionato. Protagonista dell'incontro il portiere dei locali che parando l'impossibile ha smorzato l'entusiasmo dei giocatori barcellonesi, che tra lo altro si possono considerare soddisfatti, perché un punto conquistato in trasferta non è poi tanto da buttare.

Da recriminare c'è solo il fatto che i barcellonesi non sono più soli a comandare la classifica, infatti il più che promette Partinico, battendo a Termini la Real Calcio si è insediato nella prima poltrona risultando per ora il più temibile avversario.

Nell'ultimo incontro meritata affermazione interna del Milazzo che superando bene le disavventure degli ultimi tempi, ha battuto il pur forte Ribera.

Non è stato un successo rubato quello della Folgore; i ragazzi di Pulverenti hanno mostrato di possedere del carattere resistendo per tre quarti di gara al pressante incalzare dei padroni di casa. Potremmo affermare che i rossoneri hanno meritato la vittoria solo dopo aver realizzato il gol. Infatti fino al 37° del primo tempo, quando cioè Lipido ha messo a segno la rete della vittoria, la Folgore era andata avanti alla meno peggio rischiando spesso di essere infilzata. Dopo il gol le cose sono però cambiate e con una accorta tattica difensiva impostata da Pulverenti i ragazzi rossoneri sono riusciti a mantenere inviolata la loro rete fino alla fine della gara.

Con la vittoria di domenica la Folgore ha fatto un piccolo passo in avanti uscendo dal buio del fondo classifica e occupando una posizione che lascia sperare in un definitivo inserimento in zona sicurezza. Domenica prossima la squadra di Castelvetro ospiterà il Florida che a quota dieci insegue a due anghezze la capollista Partinico. Sarà un incontro molto difficile ma con il caloroso appoggio del pubblico e una tattica di gioco bene impostata si potrebbe sperare anche in un punteggio pieno.

Ritorno alla vittoria anche per il Marsala che ha piegato di stretta misura la Bagnarese, innalzo di coda del girone. Ancora una volta, pur vincendo, gli azzurri hanno offerto una prestazione di gioco scatenata su ogni punto di vista deludendo il folto pubblico che era venuto a salutare il ritorno al «Comunale» del Marsala. Pur avendo avuto un inizio di campionato assai deludente per quanto riguarda il gioco la squadra lilybetana è riuscita a conquistare nove punti inserendosi al terzo posto in classifica. Bisogna considerare però con moderato ottimismo questo stato di cose perché, come scrivemmo all'inizio del torneo, il vero campione due ranno Marsala proprio a cominciare da domenica prossima con una lunga serie di gare impegnative che ci diranno fino a che punto il Marsala potrà sperare. I dirigenti del clan azzurro si sono messi all'opera per rinforzare la squadra ma a nostro avviso si è aspettato troppo, si doveva agire prima mettendo la compagine in condizione di affrontare con più serenità il tour de force cui andrà incontro a cominciare dalla prossima giornata.

Da più parte i tifosi si chiedono, se le vittorie delle due rappresentative del trapanese sono un segno di risveglio o un mero caso insolito. Diciamo subito che non è il caso di farsi molte illusioni. Dall'inizio del campionato ad ora ci sono stati sì dei segni di progresso ma si tratta di molto poco perché le due compagini possano guardare con sicurezza al futuro. Non sappiamo fino a che punto i nuovi acquisti potranno cambiare qualcosa. E' certo, lo ripetiamo, che si doveva pensare prima a rinforzare le squadre, per alcuni elementi bisognava pensarci ancor prima dell'inizio del campionato.

Non è stato un successo rubato quello della Folgore; i ragazzi di Pulverenti hanno mostrato di possedere del carattere resistendo per tre quarti di gara al pressante incalzare dei padroni di casa. Potremmo affermare che i rossoneri hanno meritato la vittoria solo dopo aver realizzato il gol. Infatti fino al 37° del primo tempo, quando cioè Lipido ha messo a segno la rete della vittoria, la Folgore era andata avanti alla meno peggio rischiando spesso di essere infilzata. Dopo il gol le cose sono però cambiate e con una accorta tattica difensiva impostata da Pulverenti i ragazzi rossoneri sono riusciti a mantenere inviolata la loro rete fino alla fine della gara.